

VOCE AMICA

Bollettino Parrocchiale di
Rauscedo e Domanins 2023

VOCE AMICA

Periodico delle parrocchie di Rauscedo e Domanins via della Chiesa 43, Rauscedo Supplemento a "Il Popolo" di domenica 17 dicembre 2023

DIRETTORE RESPONSABILE
Don Gian Carlo Parutto

Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno inviato articoli e fotografie. Ci scusiamo con coloro che involontariamente abbiamo dimenticato o di cui abbiamo inserito dati inesatti.

Grafica, impaginazione e stampa:
Tipografia Menini – Spilimbergo

QUESTA BELLA REDAZIONE Panico...la voce si espande...nel FOGLIO SETTIMANALE delle parrocchie del 15.10.2023 nella sezione avvisi compare la scritta che nessuno si è presentato alla riunione per la preparazione della Voce Amica 2023...

Che si fa?

Il materiale, foto, articoli arrivano ma non c'è nessuna redazione!!!

Ritentiamo... 8 novembre riunione in canonica con i "volontari di redazione" ed... eccoci qua. Una redazione un po' improvvisata, ma, solerte, operosa e con molta voglia di fare. Ecco a voi l'annuale bollettino parrocchiale che raggiunge ed è atteso in ogni angolo del mondo.

Ci scusiamo se abbiamo, involontariamente, dimenticato qualcuno o qualcosa o se abbiamo inserito dati sbagliati.

Il materiale consegnato oltre il termine, 5 novembre, non è stato preso in considerazione per organizzazione logistica, perciò vi invitiamo a rispettare i tempi di consegna per rendere migliore la pubblicazione.

Ricordiamo il nuovo indirizzo mail per inviare ciò che volete condividere con la comunità:

parrocchierauscedodomanins@gmail.com

Auguriamo a tutti

BUONE e FELICI FESTIVITÀ
e BUONA LETTURA

La redazione

SOMMARIO

A voi cari lettori, lettera del parroco pag. 1

VOCI D'INSIEME

Storia

La pala dell'Annunciazione pag. 3
Documenti antichi su Domanins e Rauscedo pag. 3
Storie di vino pag. 5
L'augusto imperatore dei nostri tempi pag. 6
Il falop di una volta pag. 7
Le scuole a San Giorgio della Richinvelda pag. 9
Le bugie? Un patrimonio dell'umanità pag. 11
Una tomba ritrovata pag. 13
Com'è nata la cooperativa Vivai Rauscedo pag. 14

Musica

Corale di Rauscedo pag. 15
Piccoli cantori pag. 16
Corista per sempre pag. 18

Sport

Asd Vivai Cooperativi Rauscedo/Gravis pag. 19
RauDo Team pag. 23
Cristian Basso campione italiano di footgolf/Maria Basso campionessa d'Italia... pag. 24

Attività del territorio

A.F.D.S. Domanins pag. 25
A.F.D.S. Rauscedo pag. 26
Nuovo parcheggio a Rauscedo pag. 27
Nuovo mosaico nella chiesetta del cimitero / Siamo tornati pag. 28

Eventi

Gite in compagnia pag. 29
Fiesta di Pais 2023 pag. 30
Corona monumento ai Caduti / Coscritti 2004 pag. 31
Festa del Perdono / Prima Comunione a Rauscedo pag. 32
Sante Cresime pag. 33
Mercatino di San Michele 2023 pag. 34
Festa del Ringraziamento a Domanins e Anniversari di Matrimonio pag. 35
Festa del Ringraziamento a Rauscedo e Anniversari di Matrimonio pag. 36

Personaggi

Ricordando don Danilo: la vita e le opere pag. 37
Il saluto a Lorenzo Ronzani pag. 38
Medaglia d'Onore conferita a Carlo Giuseppe Bertuzzi pag. 39
Saluto a Suor Lina / Padre Natalio, un nuovo eroe? pag. 40
Tale e quale pag. 41

Per i ragazzi

Gruppo ricamo e cucito pag. 42
È bello servire pag. 43
Campo invernale a Monaco pag. 44

Attualità

Associazione M.A.C. pag. 45
Un serpentone... di cavalli a motore / Gruppo del Rosario pag. 46
1943-2023 i coscritti del comune di San Giorgio festeggiano ottant'anni pag. 47

Racconti

Come scrivere qualcosa che non sia solo qualcosa / Cantico di un anziano pag. 48
Vita di persone con più anni / Vivere con gioia pag. 49

Un pensiero per te

Vicini, oltre l'ultimo respiro pag. 50
Un ricordo di papà pag. 51

Album

Incontri da oltre confine pag. 52

VOCI DI RAUSCEDO

Album pag. 54
Necrologi pag. 60

VOCI DI DOMANINS

Album pag. 63
Necrologi pag. 66

Lettera del parroco



Cari parrocchiani,

con l'uscita del nostro bollettino "VOCE AMICA" mi permetto, come ogni anno, di scrivere a voi tutti per far sentire la mia vicinanza nei vostri confronti e approfittare di questo mezzo per farvi arrivare i miei auguri di buon Natale e di buon Anno.

Vi confesso, però una cosa: come quest'anno, non ci sono mai state tante difficoltà nel riuscire a formare una piccola équipe per poter assemblare questo giornalino. Siamo tutti sommersi da mille cose da fare e troviamo sempre meno tempo da spendere per le necessità che sono al di fuori di casa nostra.

Questo periodo dell'anno non vuole essere e non è il tempo dei rimproveri o quello di puntare il dito, ma approfittiamo tutti noi per godere di questi momenti e fermarci un istante, al fine di poter fare delle piccole riflessioni, considerazioni sulla nostra vita, sul nostro modo di essere e di comportarci.

Mi sono permesso di prendere alcuni spunti dall'enciclica "FRATELLI TUTTI" (sulla fraternità e l'amicizia sociale) del nostro Papa Francesco: sicuramente ci aiuteranno nelle nostre meditazioni.

"I tempi forti di Avvento e di Natale ci consegnano alcune parole chiave che, come gemme, impreziosiscono la nostra identità cristiana e indicano un percorso luminoso nel periodo caliginoso che stiamo attraversando: speranza, gratuità, povertà, rinascita, famiglia." Ciò significa difendere e diffondere gli ideali della fratellanza e dell'amicizia sociale in tutte le sfaccettature della società moderna.

Il Santo Padre ci invita ad aprire il nostro cuore spronandoci a sognare un'umanità unica, fatta della stessa carne, in cui ciascuno di noi con la ricchezza della propria fede e delle proprie convinzioni riconosca che siamo tutti fratelli.

In questo cammino verso il "bene comune" il Papa suggerisce che c'è bisogno di un'unità di intenti che miri a includere e non a dividere. Quest'unità potrà essere raggiunta soltanto se, alla base dell'azione quotidiana, vi saranno quei valori spirituali e quel senso di responsabilità che nei paesi sviluppati ormai sembrano essere dimenticati. Serve una comunità di Spirito, retta dall'amore universale verso Dio e verso il prossimo.

Anzitutto, speranza e gratuità. Il cristiano è chiamato a confidare nella "speranza certa" che scaturisce dal Vangelo e sostiene la fiducia. Una fiducia che si esprime nel discernimento e nell'impegno concreto di ogni giorno.

Nonostante le fatiche, abbiamo tanti esempi positivi di dedizione al prossimo: esperienze che spesso nascono nelle nostre parrocchie e si concretizzano in attenzioni educative, gesti di gratuità, iniziative solidali verso i più fragili, proposte culturali per leggere i segni dei tempi. Si moltiplicano i "semi di speranza" che, come comunità cristiana, siamo chiamati a saper vedere e valorizzare, collaborando a diffondere una cultura fiduciosa nel domani.

Sono, quelle del Papa, parole che devono tradurre la compassione da sentimento ad azione, come insegna la parabola del Samaritano: capacità di chinarsi sulle sofferenze e sulle fragilità radicate ed emer-

genti; investimento sulla formazione e sull'educazione, fondamentali per rispondere con adeguatezza e competenza ai bisogni delle persone e ai bisogni delle nostre piccole comunità; recupero della centralità della Parola di Dio, fonte di coraggio e ancora di salvezza; rafforzamento delle relazioni autentiche, le uniche che possono aprire la strada al cambiamento e alla comunione.

A sostenerci è la speranza della Fede, fondata nel Dio Salvatore: essa soltanto può mantenere alta la tensione al bene nostro, a quello comune e la passione per la vita. Mi hanno colpito le parole con cui Papa Francesco (nella sua enciclica) commenta la parabola evangelica del Buon Samaritano: *"Ogni giorno ci viene offerta una nuova opportunità, una nuova tappa. Non dobbiamo aspettarci tutto da coloro che governano, sarebbe infantile. Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite"* (Ft 77).

La fraternità è posta nelle nostre mani, come una sfida inderogabile.

Mi sono già dilungato troppo e mi scuso ... siano, per noi tutti, giorni sereni e carichi di quella comunione che ha contraddistinto i nostri avi.

Vi abbraccio tutti e vi auguro: BUONE FESTE

Il Vostro Parroco
don Gian Carlo Parutto





voci
di insieme

Domanins. La pala dell'Annunciazione

a cura di Luigi Luchini

La pala dell'Annunciazione della chiesa arcipretale di Domanins è opera del pittore veneziano Francesco Matteazzi.

Francesco Matteazzi fu operativo nella metà del XVII secolo a Serravalle (oggi Vittorio Veneto) e poi passò a Pordenone in borgo San Giorgio ove visse con moglie e figli (S. Aloisi, *Atti dell'Accademia San Marco di Pordenone*, a cura di P. Goi e G. Chiaradia, 12 2010).

Il dipinto dell'Annunciazione risale al

1653. Ciò si nota nei registri delle spese dei camerari della veneranda parrocchia di S. Michele Arcangelo di Domanins, ora conservati presso l'Archivio Storico Diocesano di Pordenone.

"1653 per aver speso a mandar a Pordenone Giacomo di Bidin dal pittor L(ire) 1."

"Item di mio viaggio il quale fu a Maniago a tor la palla e stetti due giornate pari L(ire) 4."

"Item per aver dato al signor Francesco Matteazi pittore di Pordenone frumento St(aiare) 3 Q(uarti) 2."

"1658 Item per aver dato al pittore L(Ire) 12."

Lo scrivente in una prima lettura ha erroneamente decifrato "Matteoli" anziché Matteazzi, da qui l'errore fatto nel libro San Giorgio un comune e la sua gente edito dalle Arti Grafiche friulane nel 1993.

Documenti antichi su Domanins e Rauscedo

Nel corso dei secoli, nel nostro territorio sono emerse tracce dell'epoca romana. Nel 1981, in località "Pras di Sora" tra Domanins e Arzene venne alla luce una villa rustica romana risalente al II° secolo dopo Cristo. Negli anni 1996-98 è stato scoperto, durante l'aratura del terreno, a cinquanta centimetri dal suolo, un sarcofago in conglomerato calcareo. In un secondo momento, fu reperita una tomba a tumulo del IV secolo d.C. soprastante un'altra ancora più antica. Il sarcofago è oggi conservato nel Museo Antiquarium di Tesis di Vivaro (Pn). Tali scoperte attestano che il nostro territorio era abitato sin dall'epoca tardoromana ed era caratterizzato da una certa vitalità e importanza e la zona dei "Pras di Sora" era adibita ad uso funerario.

Nel 568 d. C. i Longobardi si insediarono nella penisola italiana e regnarono circa

duecento anni. Con il passare dei secoli, furono integrati e assorbiti dalle leggi imposte da re Carlo Magno, su invito di papa Leone III nel 773, e con la successiva nascita del Sacro Romano Impero e l'incoronazione di re Carlo Magno a imperatore (25 dicembre 800).

In questo periodo storico, nell'anno 762, i tre fratelli monaci Anto, Erfo e Marco dettarono la *Charta donationis atque definitionis* [1] con cui donarono al monastero di Sesto al Reghena e a quello femminile di Salt di Povoletto diversi beni immobili, terreni, paesi, case, monti e borghi. Della *Charta* sono state fatte tante copie nei tempi successivi ma il documento originale non è mai stato ritrovato. La copia più antica è una pergamena risalente al XII secolo (*apographum vetustissimum*) e depositata presso l'Archivio di Stato di Venezia. La tradizione

vuole che i tre fratelli fossero i figli di Pietro, penultimo duca longobardo, e della regina Piltrude.

L'elenco delle donazioni che compongono l'atto sestense è molto dettagliato e l'interpretazione dei nomi dei paesi che vi sono trascritti è piuttosto oscura e in molti passi incerta. Il nome che si riferisce a Domanins è forse il seguente: "...*et terras, et vineas vel prata quod habemus in DAUNINO*", mentre per Rauscedo è forse: "...*casas in RAMACETO*".

Il documento riporta anche la disposizione che con la cessione dei terreni venivano cedute anche le persone. Si evince da qui il concetto di "servi della gleba". Il documento introduce un elemento di indubbio valore storico. I tre fratelli monaci concedevano la libertà ai servi e agli aldi di ambo i sessi (i semiliberi non ridot-

ti a schiavitù ma privi di terre e armi), impegnandosi a consegnare loro le “carte di libertà”.

Con l'avvento del Sacro Romano Impero, nel IX secolo, mentre sparuti nuclei di rustici si reinsediarono timidamente e l'Abbazia sestense si venne sempre più a consolidare, si verificarono le ripetute scorrerie degli Ungari che si protrassero fino al drammatico anno 899 quando l'Abbazia venne completamente distrutta. Ma il monastero, in pochi anni, fu ricostruito più ampio e maestoso grazie all'aiuto del suo vasto dominio. L'imperatore Ottone III (980-1002) rilasciò al patriarca di Aquileia Giovanni IV (984-1019) tutte le ville che lo stesso e i suoi antecessori avevano riedificato. Questa ricca donazione è stata effettuata quale compenso per i grandi lavori e per l'assistenza prestata dai patriarchi alla popolazione. [2]

Nel 1077, l'imperatore Enrico IV, con diploma di donazione al patriarca di Aquileia Sigardo, costituì lo Stato Patriarcale con il riconoscimento del territorio friulano unito alla Carinzia, all'Istria e alla Carniola che coincise con quello del Ducato longobardo. Con questo atto, l'imperatore volle premiare il patriarca Sigardo che, di famiglia bavarese, fu anche suo cancelliere e lo aiutò e lo assistette nella lotta delle investiture contro il Papa.

Dall'anno 800 all'anno 1250 la maggior parte dei patriarchi aquileiesi fu di origine bavarese e appartennero tutti a ragguardevoli famiglie tedesche. Molti di loro, con i loro beni di famiglia, arricchirono il patriarcato. Le casate principesche della Stiria e dell'Austria cercarono sempre di impossessarsi dei terreni del patriarcato. I duchi austriaci avevano beni allodiali (di proprietà della famiglia) a Cordenons fin dall'anno 898 la quale appare nei documenti come “Corte regia”. Nel 1029 compare quale proprietario il conte Ozi, fratello del patriarca Popone (1019-1042), della casa di Treffen in Carinzia e possessore della “Curia Naonis” (Corte sul Noncello-Cordenons). Nel 1122 Cordenons apparteneva ai duchi di



Carinzia della casa degli Eppenstein, per passare poi a Ottocaro di Stiria dopo la loro estinzione.

Nel XIII secolo sul fiume Noncello fu costruito un porto di notevole importanza rurale con il nome di “Portus Naonis”, da cui Pordenone. Nel 1222 esercitava sulla città il diritto di protettorato il duca Leopoldo d'Austria che fu chiamato il “Corpus Separatum di Pordenone”. Nel XIV secolo tale potere passò alla casa d'Asburgo che lo mantenne fino al 1508, passò poi al Friuli dopo la guerra della Repubblica di Venezia.

I paesi di Vivaro, Rauscedo e Domanins nel 1121 facevano parte dei beni allodiali degli Eppenstein, duchi di Carinzia, regnante il patriarca aquileiese Ulrico di Eppenstein (1086-1121). Estinta la famiglia in tale data, il Ducato di Carinzia, per ordine dell'imperatore Enrico V, passò alla famiglia degli Sponheim la quale casata aveva fondato il Monastero di S. Paolo in Lavanthal. Da un inventario dei beni risultava che il convento della Carinzia nel 1124 possedeva a “Dominik due masi ed anche Welhelmo con figli e figlie eccetto uno scelto dal padre. A Vivaro 7 masi e più tardi appaiono anche negli elenchi abbaziali anche due masi a Rauscedo”.

Dal documento si evincono le seguenti informazioni.

“*Redditus in villa Tomanis* (Domanins) *prope Rauzzet*: Bruno di Tomanis deve dare all'anno uno staio di frumento, uno di sorgo, uno di miglio, un'orna di vino, un pollo, una schiena di maiale, una spalla di maiale, dieci uova. Lo stesso doveva dare Domenico di Tomanis. Da un maso poi non si ricava niente perché completamente distrutto dal torrente Meduna. I signori di Spilimbergo avevano l'avvocazia *su tali beni*.”

“*Redditus in Ruzzet* (Rauscedo): Giacomo e Wollikin devono dare all'anno otto denari aquileiesi, delle urne di vino corrispondenti a una emmer? (misura locale), una tunica di quattro braccia, sei spanne di stoffa. L'abate del monastero donò alla chiesa di Rauscedo, che non aveva redditi, un maso per la luminaria, ma i canonici concordiesi lo usurparono.”

Questi possedimenti assieme a quelli di Vivaro furono venduti dal monastero tedesco ai signori di Valvasone il 26 giugno 1460. Il nome di Domanins appare anche nella bolla di papa Urbano III rilasciata al vescovo di Concordia Gionata l'11 marzo 1186 nella forma: “*quod abet apud Vivarum apud Dominicum*”.

Luigi Luchini

[1] Enzo Marigliano, *Atti dell'Accademia S. Marco*, a cura di P. Goi e di G. Chiaradia, 18 2016. Pagg. 689-729.

[2] Giuseppe V. Zahn, *Studi friulani*, Udine, Tipografia del Patronato, 188. Pag. 157.

Andrea Benedetti, *Storia di Pordenone*, a cura di Daniele Antonini, edizione de “Il Noncello”, 1964. Pag. 675.

Andrea Benedetti, *Origine del Corpus Separatum Pordenonese*, edizioni de “Il Noncello”, Tipografia Arti Grafiche Longo e Zopelli, 1983. Pag. 261.

Storie di vino

di Denis D'Andrea Resp. Prod. VCR

Il Cipero è una pianta erbacea dal nome scientifico *Cyperus rotundus* e fa parte delle Cyperaceae, una famiglia numerosa che comprende più di 600 specie. È conosciuta comunemente con il simpatico nome di Erba Peppa che, a parte il nome, di simpatia ne emana veramente poca dato che ormai è diventata una infestante irremovibile delle nostre campagne. È una pianta alquanto egoista e invasiva, una volta insediata non lascia spazio a nessuna antagonista.

Il suo arrivo, circa trent'anni fa, è avvolto nel mistero. Le ipotesi sono tra loro discordanti ma prevalgono quelle complottistiche: è arrivata assieme con le sementi di qualche coltura oppure attraverso concimi di varia origine per qualche oscuro disegno.

Magari, come intonava la famosa canzone, la colpa è di quella industria del caffè che voleva uccidere l'uomo ragno. Non si sa.

Il Syrah è tra i vitigni più diffusi al mondo. È la quarta varietà rossa coltivata e pare ci siano 190 mila ettari sparsi un po' ovunque. È originario della valle del Rodano nella Francia meridionale dove è tuttora coltivato grazie al successo dei suoi vini intensi e vellutati considerati di gran pregio.

Ma duecento anni fa non se la passava troppo bene neppure lui. Nei primi decenni dell'Ottocento, in Francia come negli altri paesi europei, le condizioni di vita nelle zone rurali erano piuttosto modeste con la miseria e indigenza a farla da padroni. Così, come tanta gente in quel periodo dovette emigrare in cerca di un posto migliore per vivere.

Alcuni andarono negli Stati Uniti e Canada, altri in Uruguay o Argentina.

Il Syrah preferì l'Australia. Decise che quello era il Paese migliore per rifarsi una vita.



Erba Peppa.

Per darsi un tono da gentleman cambiò persino il nome: dal francese Syrah all'inglese Shiraz.

Fece nuove amicizie tra i viticoltori del posto tanto da essere apprezzato in poco tempo in tutti i territori viticoli di quell'immenso continente. Insomma, ebbe quella fortuna che tutti gli emigrati aspiravano tanto da diventare il vino simbolo dell'Australia.

A questo punto il lettore si chiederà cosa c'entrano i due argomenti trattati, il Cipro con il Syrah o Shiraz che dir si voglia.

C'entrano abbastanza. Dovete sapere che nei vini l'aspetto aromatico è rilevante. L'aroma può essere il marchio di fabbrica della varietà. La ricerca dei "descrittori", così si chiamano la gamma dei profumi che compongono il bouquet di un vino, sono materia di studio per enologi e sommelier. Ve ne sono più di 800. Questi descrittori si dividono in categorie in base agli aromi naturali che rievocano: floreali, fruttati, erbacei ecc.

A esempio l'aroma del Carmenere ricorda l'erba appena tagliata, oppure il fruttato di alcuni Sauvignon che ricordano il pompelmo e l'ananas.

E il Syrah? Il suo aroma caratteristico è lo speziato dovuto al "rotundone", una sostanza in comune con la maggiorana, origano, rosmarino, al pepe nero e appunto alla nostra Erba Peppa, cioè al Cipro.



Syrah.



Schioppettino.

È stata scoperta la prima volta proprio nei tuberi del Cipro quando cercavano di scoprire cosa conferisse a questa radice un certo effetto eccitante.

Quindi, se volete bere un buon bicchiere di vino chiedete del Syrah, ma attenzione agli effetti collaterali: può essere afrodisiaco.

Se invece vi sarà difficile trovarne, non preoccupatevi, provate il più nostrano Schioppettino che di questo rotundone ne contiene quantità sufficienti per ottenere il medesimo risultato.

L'Augusto Imperatore dei nostri territori

Negli anni che furono, la vita nei piccoli centri agricoli della nostra regione era grosso modo simile alle medesime realtà disseminate in tutto il territorio europeo. Come una trama di una pièce teatrale c'erano tutti i protagonisti: il prete, il fabbro, l'oste, l'insegnante, il dottore, alcuni personaggi eccentrici, altri originali piuttosto intelligenti, insieme a quelli meno accorti e bizzarri ma simpaticamente ben accettati dalla comunità. Poi c'era la maggioranza degli abitanti che facevano da spettatori. In questi luoghi tranquilli sospesi in una quiete secolare, il tempo passava lentamente che quasi pareva immobile. Quello che succedeva di curioso in osteria la comunità locale ne veniva subito a conoscenza: quante le battute ed aneddoti davanti ad un bicchier di vino sono stati mitizzati e lasciati in eredità ai posteri, magari arricchiti da sfumature ed aggiustamenti, che facevano diventare quei momenti dei copioni di film d'autore meritevoli di un ipotetico premio Oscar del mondo rurale.



Glera VCR 101

Dopo il governo mattutino del bestiame si provvedeva alla mungitura e al conferimento in latteria del prodotto. Poco dopo cominciava il primo atto della commedia giornaliera: la visita veloce presso l'osteria dove l'officiante del rito pagano della mescita, cioè l'oste, aveva già preparato sui tavoli il bicchierino del distillato preferito da ogni attore. E cominciavano le discussioni che toccavano tutto lo scibile umano, delle lezioni di filosofia se vogliamo, quasi delle pillole di saggezza. Si potevano esprimere opinioni, critiche, magari non sempre eleganti nei confronti di qualcuno presente o assente ma rimanevano lì confinate a differenza di quello che succede ai nostri giorni: tutto quello che si posta va in rete in anteprima mondiale condannato ad essere ricordato per sempre con il rammarico di chi le ha pronunciate e divulgate quelle parole.

Tutto era scandito dai ritmi della natura, si seminava e si travasava il vino seguendo il ciclo della luna, c'era il baco



Ribuele VCR 100.

da seta, la zappa un comune strumento di lavoro. C'era più tempo per parlare e stare insieme e la vendemmia, rigorosamente manuale, era una vera Epifania. Ecco, proprio la vendemmia.

In Friuli, sessanta o settant'anni fa, chi stava raccogliendo grappoli d'uva lo faceva molto probabilmente da un vigneto di Merlot o Tocai, tanto erano diffusi e preferiti da viticoltori e consumatori per le loro performances produttive e i vini beverini che assicuravano. Sì, ecco, potevano considerarsi il sacerdote e il dottore di un ipotetico villaggio viticolo; senza di loro era impossibile campare. La facevano da padrone e assoggettavano a ruoli minori le altre varietà come il Refosco, la Malvasia, il Cabernet, il Pinot e più tardi il Sauvignon.

Da precisare che il Pinot, quello Bianco, era di frequente un mix con Chardonnay, per non parlare del Cabernet, ufficialmente riconosciuto come Franc, ma effettivamente si coltivavano separatamente due varietà: il Franc vero e proprio e il Carmenere. Sembravano i due papi durante il famoso Scisma d'Occidente, nessuno voleva cedere il "soglio" all'altro ed anche in questa occasione si è dovuto aspettare un Concilio di Pisa presieduto dai professori in materia, negli anni Novanta, per dirimere la faccenda.

Poi, come tutti sappiamo, le cose prima o dopo cambiano, niente resta eterno, almeno quaggiù.

Sono arrivate macchine e strumenti infernali come la televisione, l'automobile, mietitrebbie, vendemmiatrici, e non intendo con questo ultimo termine le donne braccianti in carne ed ossa ma marchingegni che in un'ora raccol-

gono l'uva necessaria per fare una quantità di vino che neppure un friulano vecchio stampo riuscirebbe a bere in tutta la sua vita.

Lo chiamano progresso e il progresso porta indubbiamente benessere ma produce egoismi e dissidi.

La storia dell'antica Roma narra che ad un certo punto, nel primo secolo a.C., quando la vita dei romani era ormai prospera, le rivalità tra le diverse fazioni erano così irrefrenabili da presagire omicidi di politici e militari famosi ad ogni piè sospinto. Per la supremazia e il potere ovviamente.

Se vogliamo, è successo questo anche nei nostri vigneti: il Merlot e Tocai avevano fatto un'epoca, le nuove superstar diventarono il Pinot Grigio e il Sauvignon. Presero piede in maniera assai repentina, soprattutto il primo, da coprire vaste superfici. Apparivano come novelli amanti Marco Antonio e Cleopatra, bramosi di gloria. Finché...

Finché un giorno arrivò un certo Ottaviano, soprannominato Glera, ancor più assetato di fama e potere dei due spasimanti che in quattro e quattr'otto li mise alle strette.

Tuttavia, non contento si fece addirittura chiamare Imperatore delle Venezie con il titolo di Augusto Prosecco. Il termine Augusto deriva dal verbo latino "augēo", che significa "aumentare", la ricchezza e il benessere dei romani, mentre nel caso del Prosecco coincide con il benessere dei viticoltori e dei territori dov'è coltivato.

Però, l'Augusto non stia molto tranquillo, siamo tutti effimeri, prima o dopo toccherà anche a lui finire come Giulio Cesare. Bisogna solo aspettare un Brut qualsiasi che lo faccia fuori.

A dire il vero un tentativo c'è stato anche se potremmo definirlo piuttosto come un attentato mancato, per mano di una coraggiosa irredentista, la passionaria friulana Ribolla Gialla spu-

mante, forte dei suoi 2.000 e passa ettari che per l'occasione aveva assunto il nome di battaglia di Ribuele, ma purtroppo senza un grande impeto. Anzi, per questo sgarro rischia grosso, di essere messa alla berlina per la sua indole asprigna, a volte spigolosa e poco indulgente per i palati più o meno raffinati avvezzi al Prosecco.

Uno stile che fatica ad appassionare il consumatore, almeno per ora.

Ma bisogna perseverare, ci sono degli spiragli di luce, almeno a vedere gli ultimi dati sulle vendite in progressivo aumento. Di sicuro per quella coltivata in collina. Un po' meno per quella in pianura.

Ci vorrà un po' di pazienza per competere con il "fenomeno Prosecco", un colosso da quasi 30 mila ettari e 600 milioni di bottiglie vendute in tutto il mondo.

Ma si sa, chi la dura la vince.

Denis D'Andrea Resp. Prod. VCR

IL FALOP DI UNA VOLTA

Oggi giorno una pira di ramaglie secche che bruciano in maniera anonima non ha un grande significato di per sé se non di inquinare l'ambiente e far arrivare una denuncia penale per combustione illegale di rifiuti.

Ma c'era un tempo nel quale le cose andavano diversamente. Fino ad una trentina d'anni fa nel nostro paese, era una consuetudine bruciare ogni sera, da gennaio a marzo, i residui di potatura dei materiali utilizzati per la produzione degli innesti talea. Verso le 6 del pomeriggio cominciava una "litania" di piccoli incendi controllati che faceva di Rauscedo una specie di accampamento di guerrieri che aspettavano l'alba.

Dopotutto era un'attività necessaria per preparare il lavoro del giorno successivo per eliminare lo scarto che



altrimenti rimaneva ammassato in enormi cataste che a poco a poco diventavano ingestibili per la mancanza di spazio e di alternative per lo smaltimento.

Insomma, si trattava di una Epifania giornaliera, un passaggio tra il vecchio e il nuovo giorno. La vita e il lavoro dovevano andare avanti lasciando indietro il passato e l'inservibile, bruciandolo.

Con la tradizione del fuoco epifanico la vigilia del 6 gennaio succede la stessa cosa, un rituale di rinnovamento dalle origini pagane per ingraziarsi le entità superiori. I Celti avevano messo le basi per una manifestazione pervenuta ai nostri giorni.

In Friuli prende nomi diversi: pignarul, foghera, pan e vin e così via, ma dalle nostre parti si conosce come "il falò" e ai tempi era una cosa seria. Non che quelli moderni costruiti in fretta e furia dai "manitou" e le rotoballe abbiano meno importanza, anzi, ma quelli di una volta erano innalzati con l'olio di gomito, raramente venivano utilizzati macchinari se non forse l'ultimo giorno per dare un colpo di mano se i lavori erano in ritardo oppure per collocare in cima la famosa "meda".

Alla realizzazione del falò partecipavano ragazzi di tutte le età, dai 12 in su.

Ogni contrada desiderava innalzarne uno per dimostrare a sé stessa e alle concorrenti di saperci fare. La sfida era sull'altezza e l'attrattiva, ma dietro tutte queste ambizioni c'era un impegno e sforzo fisico ammirevole non scevro da piccoli incidenti per fortuna non gravi. Il lavoro di preparazione iniziava un paio di mesi prima, il primo passo era l'individuazione dell'albero maestro che doveva gioco forza essere piuttosto alto e dritto. Poi già in novembre la raccolta dei tralci delle patate dei vigneti o gli scarti della cernita delle barbatelle per fare la base. Siccome era come fare una grande torta farcita, erano quindi necessari gli ingredienti come i "marsins" raccolti nei magredi delle grave. Erano degli arbusti della famiglia dei ginepri con i quali si abbelliva la pira e grazie al contenuto di resine garantivano il gradevole e peculiare scoppiettio del fuoco. Ricercate erano anche le canne del mais ancora in piedi dopo la raccolta manuale delle pannocchie, andavano bene a strati oppure per dare il tocco finale, in cima, come una ciliegina a rappresentare la cosiddetta "vecia" o la "femenate" che sono il male da bruciare. Altri ingredienti fondamentali erano gli pneumatici usati, anche questi

per aiutare a tener viva la fiamma all'interno della massa e magari per riscaldare l'ambiente le sere precedenti all'evento che diventavano delle vere e proprie veglie quasi necessarie per evitare che nessun malintenzionato appiccasse il fuoco prima della data prefissata. E poi arrivava la fatidica sera, alle otto e mezza in punto dopo la benedizione del prete iniziava il rito dell'accensione. Se le ultime settimane erano state piovose, per dare un aiutino alla fiammata di partenza non si lesinavano secchiate di "nafta" e quando il fuoco prendeva e iniziava a salire si vedeva negli occhi di chi aveva lavorato per un paio di mesi il compiacimento per il compito svolto. I commenti e le previsioni di come andrà l'anno nuovo in base alla direzione del fumo (meglio se verso est) si mescolavano con il vino, brulè e dolci a compimento della celebrazione e i pochi spiccioli ricavati dalle offerte erano sufficienti per una pizza in compagnia per il gruppo che aveva fatto in modo che la tradizione continuasse.

La foto che accompagna questo articolo, fatta pervenire da Renzo di Gasper, la possiamo considerare un'opera d'arte, non tanto per la qualità della pellicola ma per cosa rappresenta. È una cartolina di un'epoca che non ritornerà più, rimarrà nei ricordi di chi c'era senza dimenticare i protagonisti che ci hanno lasciato. Sono di quelle immagini che meritavano di essere pubblicate nelle vecchie trasmissioni Rai degli anni Settanta nei famosi "Intervalli". La televisione non aveva ricchi palinsesti o le pubblicità copiose di oggi e quindi si rendeva necessario riempire i vuoti con foto e immagini di piazze e paesaggi rappresentativi dell'Italia dei tempi, immerse nella musica pizzicata con l'arpa. Ecco, prendiamoci un intervallo, per ricordarci di questi momenti ormai andati.

Denis D'Andrea



Le scuole a San Giorgio della Richinvelda

Per trovare notizie sulle prime scuole sorte nel comune di San Giorgio della Richinvelda dobbiamo risalire all'età moderna.

Nel 1797 con il Trattato di Campoformio, il territorio di San Giorgio della Richinvelda passò sotto la sovranità dell'Austria condividendo la medesima sorte delle altre province della Repubblica di Venezia la quale, all'epoca, comprendeva anche il Friuli. Gli studenti erano quei pochi che potevano permettersi un precettore privato oppure erano coloro che sceglievano di votarsi alla carriera religiosa. L'imperatore Francesco II d'Asburgo estese sin da subito, nei nuovi territori acquisiti, la legge austriaca sull'istruzione popolare (Maria Teresa d'Austria, 1774), con la quale introdusse le scuole "elementari minori" obbligatorie per tutti i fanciulli di età compresa tra i sei e i dodici anni e di qualsiasi condizione sociale. Le classi I e II elementare avevano lo scopo di insegnare a leggere, a scrivere e a far di conto. Dopo le "minori" c'erano le "maggiori" che prevedevano altri tre anni e le scuole "tecniche" di varia durata per abilitare il fanciullo ad intraprendere un mestiere.

Questa legge, fortemente innovativa e voluta al fine di combattere l'analfabetismo molto diffuso nelle campagne, rimase di difficile attuazione a causa della scarsità delle risorse economiche dei piccoli comuni ma anche per la mancanza di edifici idonei e di insegnanti validi. A complicare la situazione intervennero altri fattori quali la negligenza di alcune amministrazioni, i pregiudizi di una parte dei possidenti e del clero nei confronti dell'istruzione popolare, nonché l'esigenza delle famiglie di tenere occupati i propri figli nel lavoro dei



La Biblioteca civica comunale che un tempo fu la Scuola dell'Infanzia Luchino Luchini.

campi, nella stalla o nelle faccende domestiche. [1]

L'istituzione della Scuola Elementare vera e propria avvenne nel 1808, con l'arrivo della dominazione napoleonica e il breve Regno Italico (1805-1814). I francesi, che crearono anche il nuovo e attuale ordinamento comunale, estesero nel nostro territorio la loro legislazione in materia scolastica con la quale resero l'istruzione elementare obbligatoria per tutti. Nel 1802, Napoleone diede disposizione che in ogni comune italiano sorgesse un edificio per l'insegnamento. Il Friuli, tornato nel frattempo sotto la Francia (1805), regolamentò tale legge soltanto nel 1808, ma il tempo a disposizione non ne consentì l'attuazione necessaria.

Col ritorno dell'Austria, dopo la fine politica di Napoleone e il Congresso di Vienna (1815), il governo asburgico sancì l'obbligatorietà dell'insegnamento elementare nel Regno Lombardo-Veneto (1818).

Nel 1829 a San Giorgio della Richinvelda, come apprendiamo dai registri stori-

ci, erano ancora pochi i fanciulli e pochissime le fanciulle che frequentavano la scuola. I genitori preferivano mandare i propri figli nei campi mentre le figlie in casa dovevano curare i lavori domestici e le donne attendere alla numerosa prole.

In quegli anni esistevano due scuole elementari: una a San Giorgio che serviva il capoluogo con 7 alunni, Cosa con 20 alunni, Pozzo con 16 e Aurava con 5 e si trovava nel piano terra del palazzo municipale (oggi ufficio anagrafe); l'altra si trovava a Domanins e serviva gli alunni di Domanins con 13 iscritti e di Rauscedo con 17. Le lezioni scolastiche per Rauscedo e Domanins si svolgevano in un'aula del palazzo Spilimbergo (oggi Spilimbergo-Spanio). La frazione di Provesano all'epoca apparteneva ancora al comune di Spilimbergo (fino al 1871).

Il tasso di abbandono rimase però ancora molto alto sia per le necessità familiari sia a causa della distanza che rendeva impraticabile il tragitto casa-scuola, causa le cattive condizioni del clima nelle stagioni fredde, soprattutto per i più piccoli di età. A San Giorgio si regi-

strarono 10 assenze annuali fra i maschi e 80 fra le femmine, ad Aurava 20 fra i maschi e 80 fra le femmine, a Pozzo furono 16 per i maschi e 80 per le femmine, a Cosa 128 tra maschi e femmine. A Rauscedo e a Domanins il tasso di abbandono annuo era di 30 maschi e 40 femmine. [2]

Dopo l'incorporazione delle province venete nel Regno d'Italia (1866) si continuò con la normativa austriaca e con la Legge Casati (1859) fino all'entrata in vigore della Legge Coppino (1877) grazie alla quale furono unificate le leggi preunitarie in materia scolastica e alla I e alla II elementare si aggiunse la III classe come scuola serale o festiva. Inoltre, nel 1879 il consiglio comunale di San Giorgio introdusse in tutte le classi l'obbligo dell'istruzione religiosa per due ore settimanali.

Nel 1903, nell'anno del secondo governo presieduto da Giovanni Giolitti, iniziò quell'epoca che la storiografia contemporanea chiamò l'"età giolittiana" e che si chiuse nel 1914. In quel decennio, lo statista piemontese diede vita a tre governi in cui introdusse riforme sociali piuttosto innovative, prime fra tutte quelle contro l'analfabetismo. Nel 1904, Giolitti ordinò la costruzione di tremila scuole elementari per i comuni più arretrati e duemila scuole serali per anziani e lavoratori. Inoltre, volle che ogni borgata e ogni frazione avesse la propria scuola. Nel 1911, il presidente del consiglio attribuì allo Stato, sottraendola alle poco solide finanze dei comuni, la responsabilità dell'istruzione primaria, diffondendo le scuole anche nelle zone rurali e abbattendo significativamente l'analfabetismo. [3]

Nel 1906, il nostro comune sottoscrisse un prestito di quarantamila lire con la Cassa Depositi e Prestiti per la costruzione di tre nuovi edifici scolastici. Uno si trovava a Pozzo vicino alla stazione ferroviaria e funzionava per gli alunni di San Giorgio, Pozzo e Aurava. [4] Il se-

condo, si collocava sul lato destro della strada tra Cosa e Provesano e ospitava gli alunni dei due paesi. Costituito dal solo piano terra, nel 1926 in seguito alla Riforma Gentile, fu costruito un piano sopraelevato. Il terzo fu costruito a Domanins per le frazioni di Domanins e Rauscedo, ubicato in via della Pace, provvisto di due aule e di una stanza adibita ad ufficio postale (ora casa privata). [5]

Terminata la Grande Guerra fu costruito un asilo infantile con annesso un monumento dedicato ai caduti. L'edificio fu inaugurato nel 1925 con cerimonia solenne e fu intitolato alla memoria del cav. Luchino Luchini.

In epoca fascista, la Riforma Gentile (1923) estese l'obbligo di frequenza al II ciclo elementare introducendo le classi III, IV, V delle scuole elementari con obbligo di frequenza per maschi e femmine. Fu la prima legge che in Italia innalzò l'età dell'obbligo a 14 anni (anche se non applicata) e fu indirizzata anche per i bambini ciechi e sordomuti.

Nel 1922 ad Aurava era stata istituita una sezione della scuola elementare e nel 1923 una scuola serale per adulti analfabeti. Nel 1924 fu introdotta quindi la V classe elementare a San Giorgio e la classe IV a Domanins-Rauscedo e a Provesano. [6] Nel 1926 venne quindi attuato definitivamente il nuovo Regolamento scolastico della riforma con le cinque classi presenti nelle scuole comunali: a San Giorgio-Pozzo nel vecchio edificio accanto alla stazione; ad Aurava sopra la latteria per gli alunni della frazione; a Provesano-Cosa nel vecchio edificio con sopraelevazione del pianterreno per accogliere le nuove classi. A Domanins e a Rauscedo le classi I, II, III erano ubicate nei locali al primo piano delle rispettive latterie sociali. Le IV e V per entrambe le frazioni si trovavano invece nell'edificio postale. Nella seconda metà degli anni Trenta gli scolari delle frazioni erano così ripartiti: San Giorgio-Pozzo con 242

alunni; Domanins con 156 alunni; Rauscedo con 133 alunni; Provesano-Cosa con 106 alunni ed Aurava con 51.

Nel secondo dopoguerra, tra la fine degli anni Cinquanta e la metà degli anni Sessanta furono costruiti edifici nuovi, e vennero restaurati quelli già esistenti, per le scuole elementari a San Giorgio, a Rauscedo, a Domanins, ad Aurava e a Pozzo.

Nel 1954 a Rauscedo fu costruita la scuola materna parrocchiale "Immacolata Concezione" e nel 1956 la scuola elementare "Giovanni Pascoli", sita in via Udine, ove nel 1960 fu istituita anche la classe sesta elementare con alunni provenienti da Domanins. Nel 1962, a Domanins fu inaugurata la scuola elementare "Aristide Gabelli" sita in via S. Martino e nel medesimo anno anche la scuola materna parrocchiale "S. Vincenzo De Paoli e S. Cecilia V. M." in via Belvedere, poi diventata statale e gestita dal comune nel 1971. Gli edifici delle altre frazioni vennero restaurati fatta eccezione per quello di Provesano-Cosa.

Nel 1963 entrò in vigore la Riforma della Scuola Media Unica con l'obbligo fino a 14 anni di età. Nell'anno scolastico 1963-64 trovarono posto nei locali della "G. Pascoli" anche sezioni delle scuole medie per gli alunni di Rauscedo e Domanins fino all'istituzione definitiva della scuola media statale a San Giorgio per gli alunni di tutte le frazioni.

Negli anni sessanta nasceva a San Giorgio, su progetto dell'ingegner Attilio Zannier di Spilimbergo, un grande complesso scolastico, posto nell'isolato tra via della Colonia e via Armentarezza, formato dalla scuola elementare "Edmondo De Amicis" e la scuola media statale "Antonio Pilacorte". Comprende anche una scuola di musica e un centro sportivo con palestra, un campo di calcio, di tennis, di pallavolo e pallacanestro.

Nel 1997 fu ribattezzato "Centro Educativo Tarcisio Petracco" in omaggio all'in-

signe docente universitario della Università di Udine nato a San Giorgio e scomparso il 5 gennaio di quell'anno.

Il Centro polifunzionale raggruppa attualmente tutti i livelli dell'istruzione: Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria, Scuola Secondaria di 1° grado per gli alunni di tutte le frazioni.

Oggi (2023) sono in corso i lavori di restauro degli edifici e di ampliamento del complesso con la costruzione di un grande auditorium e di una nuova palestra.

C. Lenarduzzi e L. Luchini

Si ringrazia per la gentile collaborazione e per i suggerimenti il signor Francesco Orlando di San Giorgio e la signora Anna Maria Papais, sindaco di San Giorgio della Richinvelda dal 2003 al 2013.

- [1] V. Chiandotto, *Vicende di paesi*, A.F.D.S. Pordenone sezioni San Giorgio-Domains-Rauscedo, 2000.
- [2] L. Luchini, *Voce Amica*, dicembre 2008, pag. 74. Notizie tratte dall'Archivio di Stato di Udine nella cartella del Comune di San Giorgio della Richinvelda, 1829.
- [3] Enciclopedia Treccani, "Giovanni Giolitti": 3,81d; 21,838f; 31,251f; v 3,56°.
- [4] A. Filipuzzi, "La mia quarta classe", Il

Barbican, agosto 1987, pagg. 58-62.

- [5] R. Secco, Foto d'archivio. La comunità di San Giorgio tra Ottocento e Novecento, Grafiche Lema Maniago, 1985. Foto n. 15 S. Giorgio vecchie scuole (ora fabbrica di pantofole). Nel 1940 vecchia sede dell'Ufficio Postale e delle vecchie scuole Domains-Rauscedo. Foto n. 38 vecchia scuola per gli alunni di Provesano-Cosa costruita nel 1906 con due aule a terra e sopraelevata nel 1924 con 5 aule. Foto n. 49 Aurava vecchia scuola sopra la latteria.
- [6] G. Moro, *San Giorgio della Richinvelda tra guerre e Ventennio*, San Giorgio della Richinvelda 2022.

LE BUGIE? Un patrimonio dell'umanità Elogio al "falso d'autore"

Recita un antico proverbio: "le bugie hanno le gambe corte!" Ora, in virtù di questa affermazione, la sensazione che mi prende è che almeno la metà della popolazione di questo mondo, acquisirebbe le sembianze dei millepiedi.

Convivi, cu li buziis.

Toh, anche una pennellata di friulano, giust'appunto per ricordare le mie radici e prima di avventurarmi un'altra volta, in questa forma di appagamento personale che deriva dallo scrivere.

Nessuna lezione di vita, per carità! L'idea, per bizzarra che sia, è quella di accendere un faro su di un argomento alquanto curioso, oserei dire non proprio di secondo piano, qual'è quello inerente la bugia. Un salto al buio? Direi proprio di no! L'intento, recondito, è quello di spalancare, non una porta ma un portone, su quell'immaginario castello delle fandonie che ogni giorno, per amore o per forza, per presunzione, per necessità, per astuzia o chissà perché, giornalmente ci costruiamo. Un tuffo purificatore, insomma, tra le paludi inconsce della nostra esistenza,

alla ricerca della verità o quantomeno della consapevolezza perduta.

Convivere, tra e con le bugie! Alzi la mano chi da piccolo come da adulto, in barba ad ogni insegnamento educativo, almeno una volta nella vita, non sia stato vinto dalla tentazione, di: "spararla grossa"? Pochi, suppongo! Ad esempio sfogliando i Vangeli, come si fa a non ricordarsi del Apostolo Pietro...che per primo rinnegò candidamente il Maestro per ben tre volte!

Diciamocelo francamente, a generale giustificazione; durante la nostra vita, ognuno di noi, è preda di accadimenti che, solamente valutati con il senno del poi, approdano alla ragione. La bugia, secondo me, rientra fra queste. Ne raccontiamo a catena; la maggior parte delle volte, forse per abitudine acquisita direi, ci

"scappano" dalla nostra bocca, come spontaneo "condimento" della comunicazione interpersonale. Il fenomeno, contagioso per natura umana, è di fatto un proverbiale precursore anche della traversa pandemia, permanentemente esteso su scala planetaria, incistato in ogni ganglio della società. In campo mediatico, ma non solo, ad esempio, oggi più che mai, spopolano le cosiddette: "fake news", ovvero le fabbriche delle notizie inventate lì per lì, volutamente e spudoratamente false, tese esclusivamente a scombussolare l'opinione pubblica.

La bugia, quale bagaglio inesauribile di astuzie, ha trovato lungo i secoli, terreno fertile in ogni reticolo della mente umana. Spacciate come furbizie, di fatto, vengono da noi tutti tollerate e giustificate; praticamente assunte come compagne di

“viaggio” della nostra vita terrena. Per tacita convenzione, ormai sono parte integrante del patrimonio genetico dell'umanità, eticamente e moralmente relegate alla stregua di peccati veniali, esenti quindi dai pungoli del rimorso, del pentimento, della prostrazione e tanto meno motivo di severe punizioni. Un ossimoro di abitudini mal soppesate, che gravita dentro una zona (pressoché) franca. Bandiera bianca sollevata quale segno di resa quindi, sia per la giustizia terrena che per quella Divina; il tutto dentro un immaginario girone dantesco, che accomuna individui senza distinzione di sesso, di età e di ogni cetto sociale.

Piccole, medie, grandi, taglia xxxl, le bugie vengono escogitate, confezionate, condivise e servite sul piatto, come le noccioline al bar, pronte per ogni occasione. Scivolano indisturbate - urbi et orbi - sul moto perpetuo della quotidianità; scorciatoie verbali pronte all'uso, che a volte fungono da carburante, utili quanto l'aria che respiriamo. Ormai fanno parte dei nostri stili di vita e talvolta sono addirittura così ben elaborate e raffinate, da rasentare l'arte. Vuoi per istinto, per fantasia o per antonomasia che sia, alla nostra maniera noi italiani poi, non tutti ovviamente, siamo degli specialisti in tal senso. Popolo sì, di navigatori e di Santi, ma anche di produttori e consumatori di..balle: un miliardo e quattrocento milioni di bugie all'anno, tre milioni e ottocentomila al giorno, duemilaseicento al minuto, quarantatré al secondo, (quelle dette solamente dagli adulti). Questo lo afferma una ricerca specifica, per la verità assai datata, di Repubblica del 9 luglio 2005. “Inganni & bugie, Associated Company”. L'elenco è lungo. Si gioca sui sentimenti delle persone, per sfruttare le debolezze umane con false promesse, si inventano a tal proposito, conquiste amorose a go go, si bara oltre che nel gioco, spesso anche sulla propria età, (viziato perlopiù femminile) si sparano opinioni a iosa, senza controprova, in campo la-

vorativo, culturale, amministrativo, finanziario, politico, informatico, sportivo, spaziale, scientifico, ecc. ecc., si briga sulle certificazioni legali, sulla stesura dei curriculum, attraverso dichiarazioni mendaci a tutti i livelli professionali e così via cantando. Tanto è vero, che invece che di PIL (prodotto interno lordo) è forse più appropriato parlare di Bil - Balle interne lorde - con cui si tenta di far valere le proprie convinzioni, giocando sovente su un minimale di compe-



tenze, sia intellettuali che professionali.

Se è pur vero che dalla predetta ricerca son trascorsi diversi anni, non è per questo che la vocazione alla sincerità sia migliorata. Tutt'altro! In un'altra indagine demoscopica a tema: “Bugie, bugiardi, sbugiardati, rivela che quasi il 50% degli uomini e delle donne, (secondo me il dato è per difetto), confessa di dire bugie abitualmente; un modo come appena detto, altamente efficace, che permette di superare momentanei imbarazzi o per acquisire una immediata disinvoltura e spavalderia. Ed i sinceri? Quest'altra metà sostiene, (a parole) di non aver bisogno di dirne mai. Tutto da verificare nella realtà! Tenendo in considerazione questo dato, vien da sé, che circa la metà di una popolazione è dedita alle balle quotidiane. Se questa non è una piaga sociale, poco ci manca!

Su cosa mentono di più, “cattivi/e”? Ecco una classifica dei “ballisti/e”. Al primo posto, la ricerca indica tra le menzogne, quella per trarre profitto personale, in ambito lavorativo, (con i superiori, con i colleghi, con i clienti, con le Istituzioni). Poi a seguire, lo scollamento fra competenze lavorative reali o presunte, con derive a volte drammatiche, ma pur sempre così diffuse, fino a divenire la “norma”. Al secondo posto seguono le piccole bugie inventate lì per lì, per vivere meglio la propria vita quotidiana; quel “saper destreggiarsi” per navigare.. sereni ???...tra il disappunto quotidiano. Con un minimo distinguo, al terzo posto, stanno le bugie dette a fin di bene; guarda un po, a sentire questi, per non dare dispiaceri e per evitare di far del male ad altre perso-

ne. Un quarto posto lo occupano le bugie dette, per evitare critiche e/o responsabilità con le autorità, con i superiori, con i genitori. Al quinto posto stanno quelle volte difendere la propria “privacy”. Al sesto quelle necessarie ad evitare i conflitti, soprattutto quando si frequentano persone di nascosto, come amanti, amicizie particolari poco gradite, in famiglia o altrove. Al settimo posto, ci sono le bugie necessarie per mantenere una certa apparenza di “pace in famiglia”. All'ottavo posto, soprattutto nelle giovani generazioni, ci sono quelle “scolastiche”, che hanno superato nel tempo quelle necessarie a sopperire ai mancati obblighi di Fede, come sacramenti e Messe. Nono, quelle per giustificare acquisti compulsivi ed i loro relativi costi. Decimo, quelle inventate per giustificare un ritardo, per farsi ubbidire o per coprire qualcuno, (figli o amici) bugie ufficiose. Super bugiardi sono consi-

derati i politici, da quasi tre quarti della popolazione adulta.

Che cos'è quindi la bugia? La bugia, (definizione ripresa dal dizionario), è l'atto comunicativo consapevole e deliberato di trasmettere una conoscenza NON VERA ad un altro, in modo che quest'ultimo assuma credenze false sulla realtà dei fatti! Quindi è una menzogna caratterizzata da falsità del contenuto, consapevolezza del contenuto falso, intenzionalità di ingannare l'interlocutore. Andando ancora più a fondo, gli psicologi affermano che

connivenza e convivenza continuate con la bugia: "indicano un rapporto alterato con la realtà e causano una riduzione dell'autostima".

Ma noi italiani, uomini e donne, in ogni caso troviamo sempre il modo di auto-assolverci, ... con un sorriso, poiché la metà delle bugie, nelle loro varie declinazioni, è dato per scontato, vengano dette "a fin di bene".

Ed è proprio l'auto-assoluzione sorridente, il tratto che oggi troviamo ancor più diffuso e consolidato.

Ohibò, a questo punto, se mi guardo allo specchio, questo è esattamente ciò che capita a me! "Mea culpa, mea max ima culpa"! Per intanto, come atto penitenziale, mi accolgo il peccato, poi vedremo se ci sarà qualcuno/a, che dopo aver sbirciato questo articolo, incontrandomi al bar o per la strada, avrà l'ardire di spendere un saluto, anche solamente di sfuggita, con un: "Ciao..o un mandi" collega!

D'Andrea Natale

UNA TOMBA RITROVATA

A distanza di 105 anni dalla fine della grande guerra, per pura casualità sugli organi informatici di informazione e comparsa la foto di una tomba di soldati deceduti nella grande guerra.

Nulla di strano se non fosse che in questa tomba sono sepolti assieme ad altri due caduti del nostro comune di San Giorgio della Richinvelda e uno dei due risulta essere stato residente a Rauscedo un nostro concittadino. Questo soldato risulta essere Lovisa Olivo di Giobatta e Redegarda Antonia nato il 29 marzo 1874 a Zoppola immigrato a Rauscedo soldato del 113 Battaglione di milizia territoriale, rientrato dalla prigionia è deceduto il 09\12\1918 nell'ospedale da campo n. 018 del centro di raccolta prigionieri di Reggiolo, sepolto a Brugneto, provincia di Reggio Emilia.

Il decesso è attribuito a malattia ed è plausibile in quando i prigionieri che rientravano in Italia erano debilitati nel fisico, denutriti e tantissimi malati a questo si aggiunga che in quel periodo era presente la penultima pandemia che ha colpito l'umanità la terribile influenza Spagnola che provocò milioni di morti tra militari e civili.

Da una lettura dell'elenco vediamo che la quasi totalità dei decessi è dovuta a malattia, molti erano friulani reduci dalla prigionia e la loro dipartita è avvenuta a guerra ormai terminata.

Sulla lapide del cimitero di Brugneto compare il nome errato evidenziato come Oliva ma, corretto nell'elenco generale, così come la data di morte ripotata come 11\12\1918 di questo decesso era giunta comunicazione sia alla famiglia, sia alla parrocchia dove risulta annotato il fatto nel registro dei morti.

L'altro caduto del nostro comune risulta essere Cancian Antonio di Osvaldo e Bier Angela, nato l'11 ottobre 1898 a San Giorgio della Richinvelda fraz. di Pozzo,

soldato del 227° reggimento fanteria anche questo militare è rientrato dalla prigionia e concentrato presso l'ospedale da campo n.018 di Brugneto di Reggiolo.

Come per Olivo sussistono alcuni dati errati tra la lapide e l'elenco scritto dei caduti, questo però non comporta problemi per il riconoscimento.

Anche per questo giovane del nostro comune le condizioni fisiche erano all'estremo ed è facile che il morbo lo abbia mietuto come vittima.

A distanza di oltre un secolo è sempre una sorpresa ritrovare le memorie di nostri compaesani caduti per le conseguenze derivanti dall'aver compiuto il proprio dovere.

Roman Maurizio



Intervento dell'arch. Luigi Luchini al Congresso ANIOc 22-10-2023

Com'è nata la cooperativa Vivai Rauscedo

Produce 80 milioni di barbatelle all'anno in 4100 ettari. Nel suo genere la più grande cooperativa al mondo



Nel 1852 arrivò a San Giorgio della Richinvelda Gabriele Luigi Pecile, 25 anni, laureato in legge a Padova, sposato con Caterina Rubini che gli portò una ricca dote.

Il comune di San Giorgio aveva a quel tempo 3500 abitanti e 1500 pecore.

Il giovane Pecile aveva acquistato dai Marchesi Leoni lo stabile con le annesse terre. Portò a San Giorgio attrezzatura e macchine tra le più moderne del mercato agricolo. Amministrò l'azienda con mano forte per circa 35 anni.

Fece sostituire le pecore con vacche, vitelli e un toro. Obbligò i suoi mezzadri a seminare patate, erba medica, barbabietole per foraggio, silos.

Fece arare la terra con il „uarzenon“ fino a 80-100 cm. Usò concimi chimici e solfato di rame per la peronosfera e lo zolfo per l'oidio che distruggeva i vigneti.

Triplicò la produzione e scomparve la pelagra.

Nel 1888 lasciò l'azienda al figlio Domenico e andò a Roma a fare il Deputato e poi il Senatore. Domenico Pecile laureato in chimica a Torino, sposato con camilla Kecler (donna caritatevole, dedita ai bam-

bini della colonia). Visitò la Francia e la Germania per conoscere lo sviluppo agricolo nel mondo.

A San Giorgio esisteva un altro imprenditore agricolo il giovane Luchini Luchino, perito agrario della scuola di Pozzuolo del Friuli. Voleva fare l'università ma la prematura morte del padre lo obbligò a curare la sua azienda.

Faceva l'ufficiale postale a San Giorgio, si sposò con Maria Ballico (donna che visse per l'assistenza del prossimo).

Luchino si appoggiò a Domenico Pecile, venti anni più anziano, che faceva il Sindaco di San Giorgio e poi di Udine dal 1904 al 1914. Insieme crearono opere utili alla comunità.

Domenico da Francoforte sul Reno fece arrivare a San Giorgio Leone Wolleborg, il maestro delle Casse Rurali (banche senza patrimonio perchè rispondevano i soci con i propri beni), e fondò la Cassa Rurale di San Giorgio della Richinvelda. Poi assieme a Luchino crearono sempre a San Giorgio una casa per anziani soli, un asilo, una colonia elioterapica, un forno rurale, l'essiccatore bozzoli, una ghiacciaia, una latteria e tante altre cose ancora. Dal-

la Francia Domenico portò le barbatelle del merlot e cabernet innestate su madre americana.

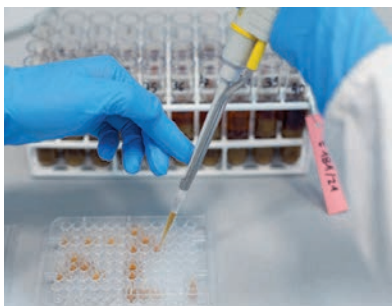
Luchino, fresco di studi, conosceva il metodo francese-americano d'innesto per combattere la fillossera, scoperto nel 1850 si mise a sperimentarlo nella sua azienda con diversi vitigni.

All'inizio del 1900 già a Casarsa della Delizia, si costruì un vivaio di barbatelle; a Provesano due famiglie Truant facevano le barbatelle. A Rauscedo Pietro D'Andrea, ufficiale postale, aveva visto dal collega Luchino produrle a San Giorgio e volle iniziare a farle a Rauscedo assieme al fratello Santo (figlio di Anzul Muni) e famigliari. La leggenda del caporal maggiore piemontese che insegnò a „incalmare“ durante l'invasione austriaca del 1917, forse l'inventò Pietro stesso per rendersi più credibile e aver seguito, nessuno è profeta nel proprio paese.

Nel 1933 per evitare la concorrenza tra famiglie si creò la cooperativa Vivai Rauscedo.

Nel 1960 i giovani di Rauscedo, (reduci della seconda guerra mondiale) la rilanciarono. Assunsero il dott. Ruggero Forti laureato in scienze agrarie a Padova e insegnante a Conegliano. Crearono il Centro sperimentale con laboratorio terre e ingegneria genetica per la clonazione e creare vitigni per uva da tavola e per vini doc. Oggi si produce 80 milioni di barbatelle anno per 30 stati esteri e l'Italia.

Un plauso ai padri che hanno creato benessere ai figli e rinomanza del paese.



Corale di Rauscedo

Il nostro frizzante 2023!

Ritornando con la mente agli appuntamenti vissuti in questo anno che volge al termine, ci si imbatte in una considerazione che non da adito a dubbi: l'attività è stata più che mai vivace e frizzante!

Dopo il lungo stop forzato vissuto nel periodo della pandemia, possiamo infatti dire che durante l'anno appena trascorso siamo riusciti a tornare pienamente alla normalità, e quasi senza accorgerci, siamo tornati a proporre un numero davvero cospicuo di eventi.

Oltre a tutte le principali funzioni che ci impegnano nel corso dell'anno per le principali ricorrenze della nostra parrocchia (Epifania, Domenica delle Palme, Pasqua, Corpus Domini, Sant'Antonio, Messa del Carmine, Santo Patrono, Messa del Donatore, Ognissanti, Immacolata, Natale), ad altre celebrazioni e a tutti i funerali, vorremmo qui ricordare i momenti più importanti della nostra associazione.

Nel mese di febbraio, domenica 12, abbiamo organizzato la presentazione del volume delle messe di Giuseppe Pierobon, al quale avevamo dedicato un Convegno nel 2018. All'evento erano presenti i curatori della pubblicazione Franco Colussi, Luca Canzian, Giovanni Zanetti e Gino Del Col. Prima della presentazione abbiamo eseguito le musiche del maestro Pierobon, cantandole durante la messa del mattino che abbiamo voluto dedicare a tutti i nostri cantori defunti. Domenica 12 marzo siamo riusciti finalmente a organizzare il tradizionale momento conviviale che, prima della pandemia, era appuntamento annuale e sempre atteso da noi coristi e soci sostenitori. Ci siamo ritrovati quindi per un pranzo sociale al Ristorante Belvedere di Sequals dove abbiamo trascorso una



bella giornata in compagnia.

Un altro appuntamento che siamo riusciti a riproporre nel pomeriggio della Domenica della Palme è stato il concerto Stabat Mater, musica e preghiera per la Settimana Santa; un momento intimo e riflessivo di preparazione alla Pasqua durante il quale abbiamo eseguito dei mottetti di musica sacra.

Mercoledì 31 maggio il Gruppo Alpini di San Giorgio della Richinvelda ci ha invitato ad animare la messa in occasione della festa per il 53° anniversario di fondazione e la ristrutturazione della loro sede, un evento che avevano rimandato e che finalmente sono riusciti a realizzare insieme ad autorità e amici. Davvero un piacevole momento di festa e amicizia a cui abbiamo partecipato con entusiasmo e spirito di sostegno, momento perfetto e intenso per l'esecuzione del Signore delle Cime e di altri brani a noi cari.

Il 5 luglio, un mercoledì sera in cui l'incombenza di grandi nuvole all'orizzonte ci ha fatto esitare fino all'ultimo, abbiamo organizzato la tradizionale Cjantada sot il Porton, portando a Rauscedo, il Gruppo Tradizionale Costumi Bisiachi di Turriaco (Go). Nel cortile Macanin, messo a disposizione da Dario e Faustino che da sempre ci fanno sentire accolti e di casa, ci siamo divertiti ad allestire palco e scenografia per far risuonare i canti della nostra tradizione popolare regionale. Il nostro coro ha aperto la serata con alcune villotte tradizionali per poi lasciare il palco al gruppo ospite, che ci ha divertito con il suo spettacolo di racconti e musica. A concludere la serata una bella cena tutti insieme, a base di porchetta e buon vino.

Settembre e ottobre sono stati mesi dedicati alla musica organistica. Abbiamo infatti allestito e collaborato alla realizzazione di numerosi appuntamenti sul territorio: tre concerti organistici e cinque messe accompagnate, quattro a Rauscedo e una a San Giorgio.

Il 22 settembre abbiamo aperto questa piccola stagione musicale con Francesco Di Lernia e Carlo Torlontano, che ci hanno proposto un'esibizione molto originale per organo e corno delle Alpi, uno degli strumenti più antichi e insoliti della musica alpina.

Nella chiesa di San Giorgio, l'ultimo sabato di settembre, abbiamo collaborato all'allestimento del concerto per l'inaugurazione del restauro dell'organo Beniamino Zanin (1900), un intervento che il nostro direttore Sante ha curato e seguito nel corso dell'ultimo anno. Il concerto è stato animato da un trio di fratelli eccezionale, Ulisse, Maria Mafalda e Raimondo Mazzon che hanno suo-



nato rispettivamente violino, violoncello e organo.

Elisabetta Tonizzo, Alberto Pez, Stefano Maso, Luca Del Torre e Lorenzo Marzonna sono stati i musicisti che hanno animato le messe domenicali proponendo pezzi importanti della musica organistica nei vari momenti di accompagnamento strumentale delle celebrazioni.

A chiusura della stagione abbiamo proposto a Rauscedo, il 27 ottobre, un concerto inserito tra gli eventi di debutto della 32^a edizione del Festival Internazionale di Musica Sacra promosso da Presenza e Cultura in collaborazione con Centro Iniziative Culturali Pordenone, Casa dello Studente Antonio Za-

nussi Pordenone. Anche in questa occasione abbiamo ascoltato un musicista dalle doti straordinarie, Pavao Mašić, clavicembalista e organista croato.

L'autunno ha fatto da cornice alla nostra attività concertistica portandoci il 15 ottobre a Villa d'Arco di Cordenons per un concerto nell'ambito della rassegna Emozioni in note e il 21 novembre a Maniago, ospiti del coro locale nell'ambito della festività di San Mauro. In entrambe le occasioni abbiamo proposto il nostro repertorio di musica sacra. A dicembre abbiamo coronato lo studio di nuove partiture che ci ha impegnato nel corso dell'anno eseguendo due concerti: uno a Rauscedo il 16 e uno all'Abbazia di

Sesto al Reghena il 17. Il progetto "Beata me dicent, Pagine per la liturgia mariana a fine Settecento per coro, archi, corni ed organo" è stato portato avanti in sinergia con il Gruppo Polifonico *Harmòniæ* di Spilimbergo diretto da Roberto Frisano e ci ha permesso di studiare brani di Galuppi, Mozart e Vogler. Sicuramente il 2023 è stato un anno che ci ha riportato alla nostra "quotidianità", con prove più costanti e impegnative, concerti e progetti di ampio respiro, e che ci ha restituito quella dimensione artistica che il Covid aveva messo in pausa. Tramite queste pagine vorremmo ringraziare quanti ci seguono e sostengono le nostre proposte o semplicemente apprezzano il piccolo contributo che cerchiamo di offrire alla vita sociale e culturale della comunità.

Al direttore Sante e alla presidente Luisa vogliamo dire il nostro grazie per essere guida e sostegno del gruppo.

La passione per la musica non basta da sola a tenere viva un'associazione. Servono impegno, rispetto e tanto spirito di sacrificio, valori che hanno permesso fino a oggi di continuare a scrivere questa storia e, speriamo, di poterla raccontare alle nuove generazioni.

Piccoli Cantori: il nostro 2023

Il 2023 dei nostri Piccoli Cantori è stato ricco di appuntamenti e nuove esperienze corali e soprattutto ha portato diverse "new entry" che con coraggio ed entusiasmo si sono unite ai giovani coristi più veterani. Questa ventata di novità unita all'impegno e al lavoro costante di questi anni ha permesso al nuovo gruppo di partecipare dal 13 al 15 aprile al Festival di Primavera a Montecatini Terme, il più importante festival dedicato alla coralità giovanile

organizzato da Feniarco, che ha ripreso il via dopo 4 anni di pausa forzata. Un'esperienza già vissuta per alcuni e completamente nuova per altri, ma per tutti, compresi i genitori, davvero entusiasmante sotto tutti i punti di vista, oltre le aspettative! Gli oltre 1400 giovani coristi provenienti da tutta Italia e gli stessi organizzatori del Festival sono stati ben ripagati per aver resistito con determinazione e tenacia anche nel difficile periodo della pandemia, consape-

voli che bisogna continuare a scommettere sulla musica corale, che vale la pena far parte di un coro, che ci si può divertire, emozionare, ma anche imparare, ballare, condividere, includere, ascoltare...

E sulla scia dell'entusiasmo vissuto a Montecatini, i Piccoli Cantori hanno proseguito la loro attività partecipando il 6 maggio alla Rassegna per cori di voci bianche "Incanto a primavera" ospiti dell'Associazione musicale Sante Sabi-



de di Gorizia di Codroipo e alla tradizionale rassegna organizzata da Usci Pordenone "Primavera di voci" al Teatro Zancanaro di Sacile nel pomeriggio di domenica 21 maggio.

Ma i nostri ragazzi hanno avuto modo di salire sul palco e confrontarsi non solo con altri cori di bambini e ragazzi, ma anche assieme a coristi adulti in un contesto davvero speciale, sotto un cielo stellato nel giorno del solstizio d'estate e della Festa della Musica. Invitati dal Coro Polifonico S. Antonio Abate di Cordenons, hanno partecipato all'esecuzione della famosa opera dei Carmina Burana di Carl Orff eseguita nel

parco del Centro Culturale Aldo Moro di Cordenons, assieme a una numerosa compagine corale con coristi e strumentisti provenienti da tutta la regione. Un'esperienza nuova per il gruppo, che ha visto i ragazzi partecipare a prove d'insieme con altri cori, essere diretti da un altro maestro, e vivere un "dietro le quinte" molto frizzante in attesa della performance davanti a un pubblico davvero numeroso.

E dopo la pausa estiva, per anticipare la ripresa dell'attività, una piccola delegazione di coristi ha partecipato al laboratorio residenziale "Giovani voci in coro", organizzato da Usci Fvg e svoltosi a



Lignano Sabbiadoro dal 1° al 3 settembre, assieme a oltre 120 coristi provenienti da tutta la regione. Anche questa un'attività molto formativa e allo stesso tempo divertente, che ha dato l'opportunità di vivere l'esperienza corale con docenti altamente preparati, e di vivere occasioni di amicizia e condivisione con altri ragazzi. E poi l'autunno ha portato un'altra bellissima novità.

Nella consapevolezza che quanto realizzato fino a oggi abbia costituito valore non solo musicale, ma soprattutto sociale e formativo per le giovani generazioni del territorio, la Corale di Rauscedo e l'Associazione Musicale Bertrando di Aquileia hanno unito i loro intenti e stabilito una collaborazione per dare vita al coro Voci della Richinvelda, con l'obiettivo comune di proseguire quanto già tracciato nel segno del rinnovamento e dell'apertura.

Un'opportunità che speriamo venga accolta da tanti bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie che amano la musica o sono semplicemente curiosi di scoprire l'emozione di far parte di un coro. Le porte sono aperte a tutti: basta un po' di curiosità, un pizzico di coraggio e impegno quanto basta, e la ricetta è fatta!

Ci diamo appuntamento per ogni martedì pomeriggio nella nostra sede? Noi saremo lì. Vi aspettiamo per cantare insieme!



Corista per sempre

Non ricordo chi mi ha invitata a entrare a far parte della “corale”... è successo ormai una vita fa! Ma posso dire con certezza che, se allora mi avessero detto che avrei superato il traguardo dei 40 anni come corista, di sicuro non ci avrei creduto! E invece... eccomi qui, membro attivo della Corale di Rauscedo, occhiali inforcati per leggere la partitura perché le note diventano ogni anno più sfuocate, con la voce leggermente ossidata dalla patina del tempo, ma comunque pronta a imparare nuovi brani, che poi più difficili sono e più è soddisfacente eseguirli.

Ho iniziato che ero poco più che una bambina, erano i primi anni Ottanta. Al tempo forse più che per una vera passione, per avere l'opportunità di uscire la sera e magari rientrare a casa tardi, quando dopo i concerti si poteva continuare la serata in compagnia in qualche locale o in discoteca.

Poi, crescendo, la passione per il canto è arrivata, assieme al piacere dei bei momenti e delle amicizie nate all'interno della corale. In quegli anni eravamo un gruppo di giovani spensierati, con un sacco di tempo libero a disposizione, ogni concerto era un momento di impegno, ma anche di divertimento; ogni trasferta, sia in Italia che all'estero, era una vacanza all'insegna in primis del canto, ma anche di indimenticabili momenti di convivialità. Ricordo con nostalgia i lunghi viaggi in corriera, spesso con i nostri “sostenitori” che a quel tempo ci facevano un po' da mamma e papà, frenando i nostri entusiasmi giovanili e con tanti amici che ci hanno incoraggiato e accompagnato, applaudendoci e rallegrandosi per i



nostri successi. Piano piano, con il passare degli anni, sono poi subentrati per tutti noi impegni familiari e lavorativi, che hanno lasciato il passo alla spensieratezza e molti cantori, che nel tempo erano entrati a far parte del coro, hanno scelto di non continuare. Perché, va detto, cantare vuol dire anche impegnarsi: imparare la parte non è sempre facile, ci vuole costanza e volontà. Uscire la sera per le prove diventa sempre più pesante e, a volte, si sta meglio sul divano a guardare un film.

Ma alla fine quello che ti dà la voglia di uscire di casa, nonostante la giornata pesante, la stanchezza, le preoccupazioni quotidiane, e le mille altre attività che si potrebbero fare, è proprio questa voglia di fare una cosa bella: cantare, studiare una melodia in cui la tua voce assieme ad altre voci crea la magia del canto. Ti permette di evadere in modo

alternativo e di avere la soddisfazione di imparare qualcosa di bello da poter eseguire, anche solo per te stessa. Quasi sempre esco dalle prove con una marcia in più, perché durante quelle due ore dimentico tutto il resto, svuotando la testa dai mille pensieri con cui tutti, ogni giorno, abbiamo a che fare. È un po' come chiudere per qualche ora dietro una porta la propria quotidianità, più o meno difficile, e godersi una meritata pausa.

Concludo dicendo che se tanti di noi sono ancora qui, dopo tantissimi anni, dopo che l'età della saggezza è arrivata da tempo, vuol dire che le soddisfazioni sono ancora tante, che il coro può e vuole essere un luogo di incontro, dove si intrecciano la passione per il canto con la voglia di stare assieme.

una corista, per sempre

Asd Vivai Cooperativi Rauscedo/Gravis

Anno importante il 2023 per la nostra "Sportiva". Il 26 giugno si è infatti concretizzata l'unione con la Società Gravis, con la quale già da qualche anno vi era una proficua collaborazione.

In un periodo storico che vede le società sportive sempre più in difficoltà per costi di gestione, norme e carenza di personale, la fusione era l'unica soluzione per entrambe le realtà per sopravvivere e guardare al futuro con un certo ottimismo.

L'obiettivo comune è quello di limitare le spese e valorizzare il più possibile i tantissimi nostri ragazzi che si avvicinano al calcio con l'indubbia soddisfazione di indossare già da subito la gloriosa casacca granata adornata da sfumature azzurre che richiamano i colori originali dei due sodalizi.

Con i ruoli ben definiti che vedono la parte "Vivai" più concentrata su Prima Squadra e Juniores e la sponda Gravis

più votata a gestire il settore giovanile, la nuova società denominata Vivai Coop. Rauscedo/Gravis si presenta al via con 17 squadre, 70 tra dirigenti e allenatori, oltre 200 tesserati che vanno dai Primi Calci con bambini di 5 anni sino alla squadra maggiore iscritta al campionato di Prima Categoria.

La società, guidata dal presidente Alen Truant e dal vicepresidente Oscar Fornasier già procede verso nuovi traguardi grazie anche alla preziosa collaborazione di tutti i dirigenti e volontari che dedicano parte del loro tempo libero a questo magnifico sport.

I risultati sportivi, se guardiamo la prima squadra, danno ragione a chi ha creduto nel progetto, con i ragazzi capitani dall'eterno Alessio D'Andrea, ben saldi in vetta alla classifica. Fa piacere verificare che la nostra è una delle compagini più giovani con numerosi ragazzi proprio della nostra comunità.

Pure le categorie inferiori sembrano centrare i rispettivi obiettivi e, ricercando un bel gioco con impegno e disciplina, i risultati non tarderanno ad arrivare.

Doverosi infine i ringraziamenti. In primis ai Vivai Cooperativi Rauscedo, da sempre fidato partner senza il cui contributo sarebbe davvero difficile portare avanti il sodalizio. Il Comune, la Banca 360 e tutti gli altri sponsor. Un sentito ringraziamento va anche alle tantissime persone coinvolte nelle attività, ai genitori dei calciatori, alle ragazze dei chioschi, a tutti i tifosi vecchi e nuovi.



Organigramma societario

Presidente: Truant Alen

Vice Presidente: Fornasier Oscar

Consiglieri:

D'Andrea Cristiano, D'Andrea Denis, D'Andrea Fabio, D'Angelo Luigi, Della libera Carlo, Gaiotto Lorenzo,

Marchi Luca, Petracco Andrea

Resp. Sicurezza: Della libera Carlo

Resp. Chiosco Rauscedo: Moretti Adriano

Resp. Chiosco Rauscedo: D'Andrea Sante

Resp. Chiosco San Giorgio: D'Andrea Cristiano

Resp. Materiale - vestiario: Basso Valentino

Resp. Sett. Giovanile: Vescovi Christian

Segretari: D'Angelo Luigi, Gaiotto Nicola,

Chivilò Renato, Fornasier Ivan



ROSA GIOCATORI PRIMA SQUADRA VCRG 2023-2024

Campionato di Prima Categoria girone A

- | | | | |
|----------------------|---------------------|-------------------------|-----------------------------------|
| • Baradel Christian | • D'Andrea Sandro | • Moretti Simone | <i>All.</i> Orciuolo Antonio |
| • Barniesi Lorenzo | • D'Andrea Thomas | • Palmieri Massimiliano | <i>Vice All.</i> Gaiotto Lorenzo |
| • Borgobello Andrea | • D'Andrea Paolo | • Romano Giovanni | <i>Prep. port.</i> Polotto Andrea |
| • Caron Filippo | • D'Andrea Nicola | • Ronzani Lorenzo | <i>Prep. port.:</i> |
| • Colussi Thomas | • Facchina Lorenzo | • Rossi Alessandro | D'Andrea Gianangelo |
| • Cossu Davide | • Felitti Francesco | • Rossi Michele | <i>Mass.</i> Ronzani Lorenzo |
| • D'Agnolo Elia | • Fornasier Matteo | • Vallar Luca | <i>Dir. acc.</i> D'Andrea Fabio |
| • D'Andrea Alessio | • Marchi Riccardo | • Zanet Matteo | <i>Dir. acc.</i> Rosan Sandro |
| • D'Andrea Francesco | • Marson Gabriele | • Zanin Fabio | |



SQUADRA JUNIORES VCRG 2023-2024

In piedi: all. Volpatti Claudio, vice all. Marzio Michele acc., Cesaratto Ruben, Berardi Antonio, Adjemang David, Cesaratto Andrea, D'Andrea Paolo, Zanetti Diego, Margherita Cesare, Martina Gianluca, Rossi Matteo, Cipresso Morgan, Volpatti Nicholas, Zecchini Luca, D'Andrea Nicola. *Accosciati:* Carillo Thomas, Ava Yuri, Candeago Christian, Marchi Tommaso, Chivilo' Edoardo, Marchi Riccardo, Zecchini Marco, Bassi Matteo, Basso Marco, Vazzoler Enrico, Giuseppin Thomas.



SQUADRA GIOVANISSIMI VCRG 2023-2024



SQUADRA ESORDIENTI VCRG 2023-2024



SQUADRA "A"
VCRG
PULCINI 2013
CAMPIONATO 2023-2024



SQUADRA "B"
VCRG
PULCINI 2013
CAMPIONATO 2023-2024



SQUADRA VCRG
PULCINI 2014
CAMPIONATO 2023-2024

RauDo Team

Altra, ennesima stagione positiva per il gruppo ciclistico RauDo, che si conferma ancora una volta punto di riferimento per escursioni ed avventure in sella alla due ruote ecologiche. Un'attività puramente amatoriale, disimpegnata da qualsivoglia obbligo, legata dal piacere di condividere una passione facendo sport con vecchi e nuovi amici.

Moltissimi gli itinerari percorsi durante la stagione, tra cui spiccano senz'altro le trasferte nella zona del prosecco ad aprile, la tappa del giro d'Italia sul Monte Lussari a maggio, il pellegrinaggio alla diga del Vajont a luglio, a Castelmonte in agosto, le bellissime escursioni di settembre a Sauris e Trieste. Proprio in occasione della gita nel capoluogo regionale, singolare è stato l'incontro con una giovane cicloviatrice coreana, con la quale abbiamo percorso il tratto del Carso tra Gorizia -Trieste.

Soo-min Woo è arrivata in volo a metà settembre a Budapest da Seoul e con la sua bicicletta carica di bagagli ha attraversato i Balcani occidentali fino in Albania per poi risalire lungo l'Italia.

Un viaggio in solitaria di oltre due mesi.

Rinnoviamo perciò l'invito: "ven a fa un ziro cun nu", perché ci si diverte!

Seguici su Instagram

@raudoteam



Il gruppo a Castelmonte.



Un selfie alla diga del Vajont.



L'incontro con la cicloviatrice Soo-Min Woo a Trieste

Cristian Basso campione italiano di footgolf



Il 2 ottobre 2023 nel campo di Jesolo (Venezia) Cristian Basso si è laureato campione italiano di footgolf. Anche la squadra “footgolf motta” di Motta di Livenza di cui fa parte anche il fratello Riccardo Basso ha vinto il titolo a squadre di campioni d'Italia.

Maria Basso campionessa d'Italia

Giustificata euforia ed entusiasmo in via della Chiesa a Rauscedo. Maria Basso, classe 2015, figlia di Roberto “di Nelso” ed Elena Muzzin, partecipando ai campionati italiani Libertas di ginnastica artistica tenutisi a Cesenatico il 18 maggio 2023, si laurea campionessa italiana. La giovanissima promessa della ginnastica, con una prestazione eccellente ha sbaragliato tutte le concorrenti aggiudicandosi così il prestigioso riconoscimento nazionale. Tesserata con la Nova Virtus Valvasone Arzene ed allenata dal duo Stefano Damiano e Francesca Vivan, Maria ha ottenuto il massimo punteggio con la somma dei tre migliori risultati agli attrezzi. Soddisfazione ed orgoglio non solo per i genitori ma anche per tutta la comunità di Rauscedo, con l'augurio e la speranza che Maria attraverso la passione e l'impegno continui a regalare ancora tanti momenti di gloria.



A.F.D.S. Domanins: mezzo secolo e un lustro

Quest'anno abbiamo festeggiato il nostro 55° anniversario di fondazione!!

Nel 1968 Domanins si staccò dal gruppo A.F.D.S. San Giorgio della Richinvelda per creare la propria identità, con il Presidente Lenarduzzi Sante per proseguire negli anni con De Candido Gianfranco, Chianotto Gianpaolo e Lenarduzzi Cristiano a cui vanno i nostri più calorosi ringraziamenti perché ancora oggi, nonostante i vari anni di presenza continuano ad aiutarci nella promozione del dono e delle varie attività che svolgiamo nel nostro paese.

Lo scorso anno lo abbiamo concluso con 167 donazioni di sangue ed emocomponenti grazie all'aiuto di 7 nuovi donatori. Grazie alle vostre offerte nell'ultimo periodo siamo riusciti a tinteggiare l'ex asilo e la nostra sede, festeggiando l'opera il giorno 8 Dicembre dopo la Santa Messa dell'Immacolata e come di consueto la vigilia di



L'ex asilo e sede A.F.D.S. prima e dopo la tinteggiatura

Natale abbiamo portato i nostri auguri assieme ai nostri Babbi e Babbe consegnando un piccolo pensiero.

Nonostante non sia facile motivare i compaesani a partecipare alle nostre varie manifestazioni a Febbraio abbiamo riproposto la cena sociale dopo tre anni di sospensione per problematiche di assembramenti legate alla pandemia. Il 1° Maggio abbiamo proposto una bellissima pedalata in collaborazione con il C.C.R. di Pozzo tra le vie e i campi del nostro Comune.

La Lucciolata e la marcia del Buschit nel mese di Luglio sono diventate ormai due manifestazioni che non possono mancare e che precedono di un paio di settimane la Festa del Donatore, meglio conosciuta come "Porchetta", giorno in cui abbiamo festeggiato anche con le nostre consorelle accompagnate dai rispettivi labari. Tra questi ultimi c'era quello di Sürsee: una sezio-



I ciclisti della pedalata del primo maggio pronti a ripartire dopo il rinfresco presso il "Buschit" del campo sportivo di Domanins.

ne fondata dai nostri emigranti in Svizzera, della quale custodiamo il labaro, gentilmente donatoci dal nostro compaesano e donatore Canton Graziano, il quale ha avuto l'onore di esserne Presidente per 15 anni. Guarda caso, il prete di quel paese era Don Sante Neri che voi tutti ricorderete in quanto è stato Parroco a Domanins.

Un altro importante traguardo che ci fa onore è che il nostro alfiere e donatore Col Gino abbia accettato la proposta di essere il porta bandiera del labaro provinciale.

Colgo l'occasione per ringraziare ancora una volta tutti coloro che durante l'anno ci aiutano in qualsiasi modo e in qualsiasi forma, ma soprattutto in modo volontario e anonimo. GRAZIE A TUTTI !!!

*Il Presidente
De Candido Thomas*



L'intero Consiglio direttivo A.F.D.S. Domanins festeggia il traguardo con il Presidente provinciale Mauro Verardo

A.F.D.S. RAUSCEDO

Finalmente, dopo i duri anni della pandemia, ammiriamo soddisfatti la curva delle donazioni flettersi nuovamente verso l'alto.

Certo, grazie a un maggior numero di individui in salute, ovvero non vincolati dai limiti quali potrebbero essere un tampone positivo o un contatto stretto con una persona contagiata.

Merito sicuramente dell'intensificarsi dell'attività divulgativa condotta dalla nostra sezione e dalle altre consorelle, che hanno dispiegato in campo diverse nuove forme di promozione di quello che è il gesto più nobile del mondo: il dono.

Ma soprattutto, credo si tratti di una naturale conseguenza di un cambio di rotta delle coscienze.

Vedo un volontariato attivo, non passivo. Vedo azioni concrete, non parole.

Vedo una maggior consapevolezza e dedizione da parte di ogni singolo nell'apportare il proprio contributo alla comunità.

Abbiamo i donatori storici che si sottopongono alla donazione a cadenza regolare. Abbiamo i nuovi donatori che, superata la prima fase di timore, porgono fieri il braccio agli infermieri del centro prelievi. Abbiamo i titolari delle attività commerciali che offrono i loro prodotti e i loro servizi a sostegno delle nostre iniziative. Abbiamo un consiglio sempre operativo, fucina di idee fresche volte a divulgare il verbo della solidarietà. Abbiamo le mani dei volontari e il tempo di chi non ne ha.

In questo scenario prospero si è seminato, e ora si inizia a veder maturare i frutti: il Friuli-Ve-



nezia Giulia è, ad oggi, autosufficiente per quanto riguarda il fabbisogno di sacche. E non solo, sostiene anche altre regioni che ne registrano la carenza, come il Lazio.

Grazie all'attività di chiamata svolta dai membri del consiglio, stiamo registrando un aumento delle donazioni e anche dei nuovi iscritti, che sono necessari per rimpiazzare i donatori anziani o quanti non risultano più idonei.

In occasione del torneo "Dai un Calcio alla Povertà" abbiamo allestito uno

stand ove era possibile iscriversi come soci della sezione Vivai Cooperativi Rauscedo e prenotare una donazione al centro trasfusionale più idoneo alle esigenze del donatore.

Anche quest'anno abbiamo garantito i quattro appuntamenti annuali dell'autoemoteca organizzati insieme alle consorelle di Domanins e San Giorgio, frequentati con entusiasmo sempre crescente tra i fruitori.

Oltre le aspettative è stata l'affluenza alla Marcia del Donatore in occasione della

Festa dello Sport del 2 giugno, dove ad un certo punto, a causa dello spropositato numero di iscritti, addirittura non sono bastati i rifornimenti dei rinfreschi, sebbene fossero stati calcolati con audace ottimismo. Da un lato siamo compiaciuti della partecipazione, dall'altro ci dispiace per i poveri ultimi arrivati che, alla fine del percorso, hanno trovato poca va-

rietà di snack e bevande con cui ristorarsi. Promettiamo che il prossimo anno sapremo ad affrontare un esercito di marciatori!

Il 17 settembre si è svolta la tradizionale Festa del donatore, che ha riunito in un momento solenne e allo stesso tempo conviviale i nostri soci.

Durante la Santa Messa abbiamo onorato la memoria del socio fondatore Lorenzo Ronzani, che di recente ci ha lasciati. Alimentiamo il suo ricordo anche nel

nostro quotidiano, attraverso suo esempio di dedizione alla comunità.

Fuori dalla chiesa ci attendeva la banda di Vivaro che ha accompagnato il corteo fino alla sede, dove si è tenuto il rinfresco e, a seguire, la lotteria gentilmente sponsorizzata dalle attività commerciali del nostro Comune.

Tra le novità del 2023, ce n'è una in particolare che facilita notevolmente quanti desiderino prendere appuntamento in autonomia. Scannerizzando il QR code

che trovate nell'immagine, è possibile scaricare l'applicazione che permette l'accesso al portale della donazione.

In alternativa, è possibile chiamare il CUP allo 0434-223522, oppure direttamente la nostra sezione al 329 2963850.

Un caloroso "grazie" fin da subito a quanti vorranno offrire il loro gesto di grande, impagabile generosità.

Claudia D'Andrea

Nuovo parcheggio a servizio del centro sportivo e associazionistico di Rauscedo



Nei primi mesi dell'anno il Comune ha deciso di realizzare un parcheggio nell'area dove sorgeva il vecchio ambulatorio medico ormai in disuso da anni. Si è scelto di demolire il vecchio ambulatorio proprio perché non rispondeva alle normative antisismiche ed al superamento delle barriere architettoniche ed i costi per la sua sistemazione e messa a norma erano insostenibili, visto il recente adeguamento del poliambulatorio di San Giorgio.

Dopo la demolizione l'area è stata livellata recuperando una nuova area da destinare a parcheggio. Si sono aggiunti 32 posti auto a quelli già presenti per dare risposte ai disagi

di parcheggio che si verificano durante le partite e le manifestazioni che si ripetono durante l'anno. Nel progetto sono state inserite anche nuove aiuole verdi, e l'adeguamento della rampa di accesso diretta al campo sportivo per l'ambulanza in caso di acuzie in campo.

I lavori si sono protratti per alcuni mesi e sono stati possibili grazie ad un contributo della Regione Autonoma FVG che ha completamente sostenuto la spesa. Il parcheggio è stato inaugurato in occasione del torneo "dai un calcio alla povertà" del luglio 2023.

L. Leon

Un nuovo mosaico nella chiesetta del cimitero

Negli ultimi giorni del mese di ottobre, nella cappella del cimitero è stato installato un secondo mosaico, raffigurante San Giovanni, che ben completa l'arredo della Chiesa.

L'opera è stata realizzata dagli studenti della Scuola Mosaicisti del Friuli di cui il Comune di San Giorgio della Richinvelda è socio da parecchi anni. Per questo recentemente è nata una collaborazione tra Comune e Scuola che ha già visto la precedente realizzazione del mosaico installato nel novembre 2017.

Questa seconda opera, studiata congiuntamente anche nella tecnica, va a completare l'insieme delle installazioni musive dedicate alla cappella tanto cara alla nostra comunità e nella quale ripro-

sano i Parroci che hanno svolto il ministero nella nostra comunità.

I mosaici non hanno avuto alcun costo né per il Comune tantomeno per la Parrocchia e sono frutto dell'accordo tra gli enti. Realizzati dagli studenti nel percorso didattico e formativo, sono ceduti al Comune in comodato con il vincolo di posizionarli esclusivamente in strutture di proprietà comunale. Essendo la chiesetta una di queste, la preziosa collaborazione rappresenta un grande vantaggio artistico.

Il nuovo mosaico è stato benedetto il 1° novembre dal parroco Don Giancarlo in occasione della ricorrenza di Ognisanti.

Michele Leon



Siamo tornati

“E già io sono ancora qua” canta Vasco Rossi in una delle sue tante canzoni. Ma il 18 marzo non c'ero solo io ma eravamo in tanti a festeggiare il nostro quindicesimo Sarda Day. Dopo tre anni di stop forzato dovuto al divieto di assembramenti ci siamo ritrovati a metà quaresima, come da tradizione, a gustarci quattro sarde (e non solo) in compagnia. E come da tradizione le donne sono escluse, a parte le componenti della famiglia cui vanno i miei ringraziamenti per avermi fatto una bella sorpresa: tutto lo staff infatti indossava una maglietta appositamente stampata per ricordare l'evento. E' stata veramente una bella giornata in compagnia e per la prima volta abbiamo avuto il piacere di avere con noi il signor Rudy di Fiume Veneto, “il pescatore” da sempre fornitore ufficiale delle sarde. Grazie a tutti della vostra partecipazione e simpatia dimostrata e arrivederci alla prossima metà quaresima per un nuovo Sarda Day, senza donne naturalmente.

De Candido Gianfranco



Gite in compagnia

Ottobre: mese della gita dei Vivai. Napoli, Costiera Amalfitana e Caserta ... questa volta in treno! Posti bellissimi, compagnia allegra e tanto sole. Siamo stati proprio bene! Il 21 settembre abbiamo anche partecipato alla gita organizzata dal nostro Comune a Trieste per ammirare la mostra sul grande Mirò. Anche questa occasione è stata molto istruttiva e divertente. Alla prossima gita!

Graziella



Gita a Napoli organizzata dai Vivai Cooperativi Rauscedo.



Gita a Trieste organizzata dal comune.

FIESTA DI PAIS

8 settembre 2023

Dopo l'atteso ritorno della Fiesta di Pais dello scorso anno, anche quest'anno siamo riusciti ad organizzare questi bei momenti di ritrovo in compagna.

Il programma di quest'anno è stato molto ricco e con delle novità che hanno contribuito a rendere queste giornate più leggere e divertenti.

Venerdì 2 settembre si è svolto il pellegrinaggio a Treviso, dove in mattinata si è tenuta la Santa Messa mentre nel pomeriggio si è tenuta la visita guidata della città.

Il martedì successivo c'è stato l'incontro di preghiera, mentre mercoledì 6 settembre ha avuto successo lo spettacolo di circo acrobatico "IOLO" nel cortile della chiesa, una piacevole serata per i bambini e le famiglie.

Venerdì 8 settembre, giorno della Natività della Beata Vergine Maria, nella chiesa parrocchiale è stata celebrata la Santa Messa Solenne con la processione della statua della Madonna del Rosario. A seguire, nel cortile della chiesa, sono stati riscoperti giochi popolari ormai quasi dimenticati, che hanno permesso alle nuove generazioni di fare un tuffo nel passato, che con il trascorrere del tempo e con l'arrivo delle tecnologie tendiamo a dimenticarci che anche con le cose più semplici e l'uso della fantasia ci si può divertire molto, infatti questi giochi sono risultati un ottimo intrattenimento per i più piccoli.

Nel corso della serata si è tenuta la cena e la classica lotteria con dei premi super in-

vitanti, inoltre quest'anno si è organizzata per la prima volta una gara di briscola con premi in palio che hanno portato più entusiasmo ed euforia tra la gente.

Un ringraziamento al gruppo cucina che ogni anno si impegna a rendere sempre più invitante e ricco il momento conviviale della cena e delle serate. Un grazie al gruppo di adolescenti che dopo qualche anno hanno animato e hanno prestatato il loro prezioso servizio per realizzare questo bel momento di comunità. Un grazie a chi ha organizzato la lotteria e tutti coloro che con l'acquisto dei biglietti e la partecipazione alla festa hanno contribuito al sostegno delle opere parrocchiali.

Paola Zanchin e Marco Basso



Corona al Monumento ai Caduti

Domenica 5 novembre, nelle nostre parrocchie sono stati ricordati i defunti di tutte le guerre con la deposizione della corona d'alloro al monumento dei caduti. Condividiamo alcune immagini di questo momento di doverosa memoria.



Tradizione rispettata

Anche i coscritti della classe 2004 hanno voluto dare un loro contributo accompagnando in processione i nostri santi protettori: San Valentino e San Michele Arcangelo e in occasione della festa delle forze armate non sono voluti mancare alla deposizione della corona di alloro per ricordare quei 50 nomi incisi sul nostro monumento ai caduti. Ora non vi resta che accompagnare l'Immacolata Concezione venerdì 8 dicembre 2023 e così la tradizione dei coscritti è stata rispettata. Grazie ragazzi per la vostra disponibilità.

De Candido Gianfranco



FESTA DEL PERDONO

Sabato 25 marzo 2023 hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento del Perdono 13 bambini delle nostre comunità, accompagnati da Donatella, don Giancarlo e don Alberto.

Bertolo Raffaele
D'Andrea Gabriel
De Candido Giulia
De Candido Kevin
Della Libera Anna
Fornasier Mia
Leon Matteo

Leon Tommaso
Lenarduzzi Lavinia
Lovisa Alessandro
Mancini Flavio
Sacilotto Viola
Terrenzio Jonathan



Prima Comunione a Rauscedo

28 Maggio 2023

Basso Emma
Bisutti Giona
Borromeo Anna
Cesaratto Lorenzo
Cesaratto Naomi
Cesaratto Vittoria
Conidi Manuel
D' Andrea Angelo
D' Andrea Francesco
D' Andrea Mattia
D' Andrea Nicola

Fornasier Edoardo
Fornasier Igor
Fornasier Matteo
Fornasier Mattia
Infanti Eva
Kurti Mirko
Lenarduzzi Silvia
Moretti Alex
Moretti Patrick
Torresin Enea



Sante Cresime



Classe 2009: Angiolillo Gabriel, Colussi Sally, D'Andrea Alberto, D'Andrea Elisa, D'Andrea Giada, D'Andrea Giovanni, D'Andrea Ilara, D'Andrea Luca, De Candido David, Fornasier Edoardo, Fornasier Elia, Leon Stefano, Mantovani Denny, Moretti Elena.

11 Marzo 2023

...Anche noi...piccolo gruppo di amici del 2007, abbiamo ricevuto il Sacramento della Confermazione. Aiutati nel nostro percorso da don Giancarlo, ma soprattutto da don Alberto e Nadia che ci hanno seguiti nel nostro cammino. Ci hanno accompagnato anche a incontri con cresimandi della Forania, creando così l'occasione di fare nuove amicizie, confrontarsi con altri e consolidare il nostro gruppo.
Grazie.

Fabbro Diego
Fornasier Marco
Dozzi Kevin
Egger Rudi

D'Andrea Leonardo
D'Andrea Ludovica
Caccamo Jennifer



Mercatino di San Michele 2023

Da tanti anni scrivo del Mercatino di San Michele, e diverse volte mi è capitato di domandarmi se i lettori della Voce Amica trovino ripetitivo l'articolo in questione. Mi sono resa conto di scrivere spesso le stesse cose, pur sapendo che rendere conto del risultato ottenuto è doveroso nei confronti di tutte le persone che hanno contribuito così generosamente alla "nostra" causa.

Però quest'anno mi sono detta che sarò breve, in merito a questo aspetto: il Mercatino di San Michele 2023 è andato bene, il ricavato è di 3500 euro, e consentirà di rinnovare il servizio di manutenzione del defibrillatore (installato fuori dall'edicola di Michele), e di aiutare alcune famiglie e ragazzi in difficoltà, oltre a contribuire alle spese della nostra parrocchia.

Mi piacerebbe invece fermarmi a riflettere su quanto il Mercatino faccia bene a chi lo organizza, lavorandoci un anno intero. Non si tratta solo della soddisfazione dovuta alla buona riuscita dell'evento, c'è qualcosa che va oltre...

C'è il lavoro manuale, che sia ricamo, cucito, falegnameria, pittura o altro, che placa i pensieri, dona quella sana stanchezza e regala un risultato concreto e tangibile, davvero prezioso in questi tempi di lavoro digitale, relazioni social e vite vissute davanti a un PC o a uno smartphone. C'è l'organizzazione, il coordinarsi, il programmare..., cose alle quali ci stiamo un pochino disabituando. E c'è lo stare insieme: lavorare insieme per un obiettivo comu-



ne, il confronto, lo scontro a volte, l'imparare a conciliare i propri desideri e le proprie idee con quelle degli altri, il crescere assieme. E preparare il Mercatino richiede il lavoro di tutti, la collabo-

razione, mette insieme persone di età, pensiero e gusti molto diversi. E la ricchezza nasce dal compensarsi e completarsi a vicenda, dal rispetto e dell'amicizia, così come dalla lite e dalle differenze. Non è poco.

E infine, ma non ultima, c'è la serenità che regala l'aver realizzato qualcosa di bello, il sapere di aver compiuto qualcosa di utile, l'idea di aver dato una mano a qualcuno. Penso che non ci sia sensazione migliore per il nostro cuore.

Grazie a chi lavora in silenzio, senza chiedere neanche le spese dei materiali. Un abbraccio particolare alle nonnine ultranovantenni che ancora cuciono per il Mercatino.

Ancora grazie a tutti coloro che sono venuti ad acquistare qualche articolo o anche solo a lasciare un contributo! E non dimentichiamo chi, impossibilitato a venire di persona, ha mandato i suoi "ragazzi"!

E ancora un invito a che volesse partecipare: fatevi avanti, è benvenuto l'aiuto di tutti!



Una nuova auto per le nostre suore

Un sentito ringraziamento va ai benefattori che si sono prodigati per la sostituzione e le pratiche burocratiche dell'auto destinata alle nostre suore Gianantonia e Annamaria.

I loro volti sorridenti esprimono meglio di tutto la felicità per il gesto fatto loro.

Festa del Ringraziamento a Domanins e Anniversari di Matrimonio



Domenica 12 Novembre, in chiesa a Domanins, si è celebrata la messa di ringraziamento per i frutti della nostra terra e del lavoro umano che il Signore ci dona annualmente.

Durante l'omelia, Don Gian Carlo ha sottolineato la gratitudine che le famiglie, perno della società, devono avere verso la natura e il prossimo, ringraziando il Signore per i beni che ci dona, avendo cura e rispetto dell'ambiente circostante, nonostante calamità ed eventi naturali che possono anche scaturire nel tempo.

Dopo la benedizione dei beni esposti sotto l'altare, come consuetudine, si è proceduto a ricordare gli anniversari di matrimonio per le coppie che hanno raggiunto un traguardo importante, rispettivamente di 60, 50 e 25 anni trascorsi insieme.

Coppie di sposi:

- 60° anniversario – Bisutti Ferruccio e Conte Ada.
- 50° anniversario – Pighin Claudio e Tondato Maria “Antonietta”
- 25° anniversario – De Candido Luciano e Cecco Debora
- Gaiatto Andrea e Bertazzo Sonia
- Bisutti Andrea e Benedet Antonella
- Tesolin Renato e Francescutti Vally



Bisutti Ferruccio e Conte Ada.



Pighin Claudio e Tondato Maria

Festa del Ringraziamento a Rauscedo e Anniversari di Matrimonio

Nozze di Diamante 60 anni insieme



Cesarini Gino e Modena Gabriella.



Bisutti Ottavio e Cominotto Anna.



Giacomello Giuseppe e D'Andrea Meri.

Nozze d'Oro 50 anni insieme



Lovisa Carmino e Lenardon Antonina



Basso Beniamino "Nelso" e D'Andrea Liliana



D'Andrea Enore e D'Andrea Diana



Bisutti Giovanni e Boz Violetta

Nozze d'Argento 25 anni insieme



Scaramuzzo Angelo e D'Andrea Milena

Ricordando don Danilo: la vita e le opere

“La forza del servizio ministeriale di don Danilo stava nella fede e nella speranza in un Dio che, al di là dei nostri limiti, sa voler bene a tutti... Don Danilo si è fatto mite e umile di cuore ed è ricordato come sacerdote e amico”.

Furono le parole che il vescovo monsignor Giuseppe Pellegrini pronunciò nell'omelia funebre dedicata a don Danilo Olivetto. In quel giorno, le comunità di Rauscedo e Domanins salutavano per l'ultima volta colui che era stato il loro parroco per undici anni.

Don Danilo, scomparso sei anni fa, è stato la nostra guida religiosa e spirituale dal 2001 al 2012. Egli ha lasciato un caro ricordo per l'animo generoso, per i modi schietti e sinceri che lo hanno contraddistinto, e per la sua presenza assidua nella vita del paese. Ma in questo spazio della Voce Amica è nostro desiderio esporre anche le opere che sono state da lui compiute in tutto l'arco del suo ministero pastorale al fine di conoscerlo più a fondo.

Danilo Olivetto nacque a Maniago il 20 aprile 1947. Cresciuto nella borgata “di mezzo”, iniziò a lavorare presso una delle tante coltellerie del paese. Col passare del tempo maturò in lui la vocazione religiosa e scelse di entrare in seminario. Il giovane maniaghese fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1975 da monsignor Abramo Freschi vescovo di Concordia-Pordenone.

Don Danilo Olivetto fece la prima esperienza da vicario parrocchiale ad Annone Veneto. L'8 settembre 1977 diventò cappellano a Cesarolo nel comune di S. Michele al Tagliamento. Per quattordici anni fu il giovane vicario di don Giuseppe Martin, storico sacerdote che guidò quella parrocchia per quarant'anni. Don Danilo affiancò l'illustre parroco nello sviluppo sociale e religioso della comunità attraverso la realizzazione di opere importanti come il nuovo asilo, l'oratorio, l'organo della chiesa e un campo sportivo.

Il 1° aprile 1991, data l'età avanzata di don Martin, il cappellano don Olivetto fu promosso a parroco. Tanto fu lo smarrimento per la dipartita del vecchio pievano che la comunità sanmichelina credette addirittura di essere giunta alla “fine della sua storia”. Ma non fu così. Don Danilo raccolse degnamente l'eredità del suo predecessore e, col cambio di rotta che ne seguì, riuscì ad operare ottimamente dal punto di vista dell'aggregazione sociale e in particolare di quella giovanile, dimostrandosi vicino a tutti, dai gruppi cattolici alle associazioni laiche. In quegli anni felici, ottenne anche incarichi di prestigio come quello di vicario foraneo a Fossalta, dal 1995 al 2000. Dalla comunità di Cesarolo Danilo Olivetto viene tuttora ricordato come uomo e sacerdote socievole, altruista e soprattutto dotato di una cordialità più unica che rara.

Il 1° febbraio 2001 la diocesi di Concordia decise di trasferirlo in Friuli per guidare le parrocchie di Rauscedo e Domanins. La sua nomina segnò una svolta storica: dopo più di cinquecento anni (dal 1479) le due comunità tornarono ad essere amministrate da un unico parroco. Don Danilo si distinse per il carattere e per l'impegno che profuse nelle attività sociali. Ricordiamo che per tutta la durata del suo mandato pastorale fu presidente della scuola dell'infanzia “Immacolata Concezione” e che ne ammodernò la struttura e ne migliorò il servizio. Dopodiché si adoperò per il restauro esterno e interno della chiesa parrocchiale e per il recupero della sala teatrale nei locali del vecchio cinema Don Bosco. In questo periodo ricoprì anche la carica di consigliere ecclesiastico della Coldiretti provinciale.

Il 23 settembre 2012 don Danilo lasciò Rauscedo e Domanins per passare alla parrocchia di Santa Maria Maggiore a Spilimbergo. Prestò servizio liturgico come cappellano nella casa di ricovero per



anziani di viale Barbacane e nelle parrocchie di Pinzano e Manazzons. Negli ultimi tempi prese dimora nella sede del clero della diocesi a San Vito al Tagliamento.

A Rauscedo e a Domanins noi lo ricordiamo per essere stato un sacerdote vicino ai parrocchiani e a tutte le associazioni: in chiesa, nelle case, in piazza, nelle osterie, alle feste, al campo sportivo. Non mancava mai di condividere con noi una chiacchierata, un bicchiere di vino o una partita a carte. Diffondeva il Vangelo adoperando in modo squisito e sapiente il linguaggio abituale dei paesani. Nelle conversazioni era sempre pronto alle battute e alle risposte che erano salaci quanto argute, ma che finivano spesso in una risata.

Gli anni passarono e purtroppo arrivarono anche i problemi di salute. Don Danilo morì a San Vito al Tagliamento il 16 febbraio 2017 all'età di 69 anni. La cerimonia funebre si svolse a Rauscedo il 18 febbraio e lui volle che le sue membra fossero sepolte nella cappella dei sacerdoti. L'omelia di monsignor vescovo fu accompagnata dal ricordo commosso del sindaco Michele Leon. Quel giorno, una folla imponente di amici, di parrocchiani, di sacerdoti accompagnò il feretro verso il camposanto per dare l'ultimo saluto al nostro Danilo, sacerdote e amico, che noi oggi conserviamo nella memoria con affetto.

Il Saluto a Lorenzo Ronzani Sindaco per tre decenni del nostro comune



Il 9 settembre si è spento Lorenzo Ronzani e durante i funerali il Sindaco in carica, Michele Leonelli ha rivolto un pensiero che riportiamo.

“Desidero oggi, qui, tributare un grazie corale all'Amico Commendatore Lorenzo Ronzani; al Sindaco così come ogni cittadino di queste comunità lo ricorda.

Fare il Sindaco, è uno dei servizi alla Nazione più veri e sicuramente tra quelli più difficili che vi siano, perché, spesso, ti mette di fronte alla realtà delle cose e ti chiama a dover decidere per il bene della Comunità.

È sicuramente anche una delle più belle esperienze che la vita ti possa portare a fare. Sei chiamato a guardare al futuro, a decidere il destino delle comunità, a mediare e trovare soluzioni.

Ecco, oggi ricordo l'uomo, ma soprattutto il Sindaco, la guida delle nostre comunità, colui che, insieme alle persone che lo hanno sostenuto ed anche

contrastato, ha guardato al domani che è il nostro oggi!

Anche le sue scelte, anche le sue decisioni ci hanno portato ad avere il Comune, le infrastrutture di cui ci serviamo e l'ambiente in cui abbiamo la

fortuna di vivere.

Grazie Lorenzo per esserti messo a disposizione, per aver sacrificato il tuo tempo libero e talvolta i tuoi affetti più cari per amministrare la nostra terra.

Grazie per aver ascoltato tante persone e per aver cercato di risolvere le loro questioni rendendogli la vita più serena e semplice.

Sì, perché spesso la parola del Sindaco è conforto, è sostegno, è speranza. Grazie per quello che hai potuto dare alla tua gente e per gli sforzi fatti per cercare di aiutare i tuoi concittadini e grazie anche per quello che non ti è stato possibile dare.

“Ciò che abbiamo fatto per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri dura per sempre.”

Credo che queste siano le parole più indicate per concludere questo mio e nostro saluto.

Grazie Siôr Sindaco. Mandi”.



Medaglia d'onore conferita a Carlo Giuseppe Bertuzzi

Un riconoscimento morale per gli internati nei lager nazisti è stato conferito a Carlo Giuseppe Bertuzzi in occasione della Giornata della Memoria lo scorso 27 gennaio 2023 a Pordenone. A consegnare la medaglia d'onore è stato direttamente il Prefetto della Provincia di Pordenone, dott. Domenico Lione, alla presenza del Sindaco Michele Leon, quale rappresentante dell'intera comunità sangiorgina.

A ritirare l'alta onorificenza concessa dalla Repubblica Italiana ai cittadini italiani (militari e civili) che nell'ultimo conflitto mondiale furono deportati e internati nei lager nazisti sono stati Bertuzzi Teresa e Bertuzzi Alfredo e Graziano rispettivamente sorella e figli di Carlo. In quell'occasione sono state avviate anche iniziative con le scuole di San Giorgio per celebrare la Giornata della Memoria ed è stato piantato un albero presso l'area artigianale di San Giorgio della Richinvelda.

Oltre questo momento Bertuzzi Carlo Giuseppe è stato ricordato anche in occasione dell'80° anniversario dell'internamento dei militari italiani nei lager nazisti a Padova dove esiste un luogo di memoria dedicato ai nostri Italiani Militari Internati (IMI) che furono catturati e deportati in Austria e Germania a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943. Furono circa 650.000, la maggior parte dei quali decise di dire NO al nazismo, rifiutando di unirsi all'esercito tedesco e di arruolarsi nelle file della Repubblica Sociale di Salò. Questa scelta li rese prigionieri in condizioni estremamente violente e disumane.

Il Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto, eretto a Padova 70 anni fa, custodisce le spoglie di un internato ignoto, simbolo dei patimenti di tutti questi prigionieri e di coloro che non sono mai tornati. Il 1° ottobre 2023, i familiari di Carlo Bertuzzi hanno partecipato anche alla cerimonia in ricordo dei caduti nei campi di concentramento tedeschi. Al Tempio Nazionale dell'Internato Ignoto in molti sono arrivati per ricordare circa un centinaio di ex internati, con una cerimonia emozionante e la benedizione e lettura dei nomi incisi su delle piccole lapidi che saranno cementate all'interno della facciata del Tempio, accanto a quelle di tanti altri già presenti.

Per Teresa Bertuzzi, sorella di Carlo, è stato un momento commovente. A cinque anni vide apparire "Carletto" di fronte alla casa natale in Via Borgo Meduna a Rauscedo. Magrissimo e sporco, con il solo bene personale consistente in una gavetta attaccata ad una cintura e la piastrina militare che lo aveva ridot-



to ad un numero che lo identificava, il 92828. Ritornava dopo essere stato catturato a Bolzano e deportato prima a Krems (Stalag XVIIIB), poi a Linz (Pupping 398) nei campi di lavoro. Punito per un tentativo di fuga e poi anche rinchiuso a Mauthausen per quattro lunghi mesi, da lì uscirà con molte memorie taciute per l'orrore di ciò che aveva visto, segnando la sua vita per sempre.

La cerimonia annuale, organizzata grazie all'interessamento dell'A.N.E.I., ha visto presenti i familiari e le autorità all'alzabandiera e agli onori ai caduti. La giornata si è conclusa con una messa in suffragio e la visita all'adiacente Museo dell'Internamento, che ricorda la drammaticità delle condizioni di detenzione.

La vicenda di Carlo Bertuzzi si aggiunge alle storie familiari della madre Maria Bisutti di Polan che ebbe il fratello Giuseppe primo caduto della Grande Guerra del comune di San Giorgio, e il cugino Basso Giuseppe, scomparso nella tragedia dell'affondamento della nave Galilea durante la Seconda Guerra Mondiale insieme ad alcuni compaesani. Il padre di Carlo, Angelo Bertuzzi era stato combattente in Cirenaica e nel primo conflitto mondiale, come i suoi stessi fratelli, tra cui Osvaldo Bertuzzi, caduto e le cui spoglie sono conservate nel Tempio Ossario di Udine. Tutti insigniti Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto.

La nostra quotidianità è il risultato di storie di vita, coraggio, dolore di chi ci ha preceduto ed è giusto ricordare, non dimenticare per porci nel futuro con il grande tesoro del passato.

Carlo Bertuzzi dopo il rimpatrio, avvenuto come raccontato dalla sorella l'8.6.1945 utilizzando mezzi di fortuna dei partigiani di Tito attraverso Zagabria, si ristabilì a Rauscedo riprendendo le attività in agricoltura. Morì il 23.05.1993.

Saluto a Suor Lina

3 Settembre 2023

Oggi le nostre comunità di Rauscedo e Domanins salutano Suor Lina. “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso.” (Ger. 20, 7) Le parole del profeta Geremia, tanto care alla nostra consacrata, hanno aperto la liturgia del giorno dedicato a Suor Lina e accompagnano perfettamente il suo cammino. Dopo ben dodici anni passati in mezzo a noi, abbiamo solo commosse parole di gratitudine per tutto il bene che ci ha voluto, per i sorrisi, per il sostegno nei momenti difficili, per la gioia condivisa, per l’indirizzare ognuno di noi al Signore in ogni suo gesto e in ogni sua parola!

Grazie, cara suor Lina. Ti custodiamo nel cuore, accettiamo il tuo umile “sì” e ti salutiamo con le nostre preghiere! Buona continuazione verso le nuove comunità che, ne siamo certi, ti accoglieranno col cuore e altrettanto affetto!



Padre Natalio un nuovo eroe?

Anche quest’anno lo zio Padre Natalio è riuscito a trascorrere un paio di mesi vicino alla sua famiglia. Ma la cosa fantastica che è riuscito a fare, questo ometto piccolo e magro ma molto arzillo, è raggiungere la meta di 60 anni di ordinazione missionaria (13/10/ 1963-13/10/2023), un EROE, da imitare.

Due cose mi hanno colpito di questo suo viaggio, il racconto della sua missione durante le due celebrazioni, una a Domanins in occasione del suo compleanno, ben 86 primavere, e a Rauscedo per il suo anniversario missionario.

Parole semplici per raccontare una vita dedicata al signore, il costruire comunità dove c’era poco o niente. Le persone lo hanno ascoltato in religioso silenzio cosa che accade poco spesso durante le omelie. L’altra è l’obbedienza nel seguire quello che la chiesa gli chiedeva portandolo a viaggiare dall’Italia al Brasile e viceversa nei tempi e nei modi scelti da altri.

Ora è tornato in Brasile la sua nuova casa, non so se riuscirà a tornare da noi immagine che mi ha lasciato è di un uomo orgoglioso che consegnava i Santini in ricordo del suo sacerdozio con la speranza di essere ancora di esempio per gli altri. Grazie zio ti vogliamo bene.

Domenica



TALE E QUALE

Con un po' d'attenzione e soprattutto d'osservazione, si possono rilevare dei particolari curiosi nelle persone che incontriamo più spesso. Non siamo tutti dei personaggi, questo è ovvio. Anzi, forse un filino anche lo siamo ma non in maniera decisiva da staccarci visibilmente dalla massa. Attenzione però, un certo William James, noto psicologo e filosofo americano vissuto tra Ottocento e Novecento, coniò una frase, tra le tante da lui pronunciate, che ci farà sicuramente piacere perché molto aderente al nostro discorso e cioè " *Tra un uomo e un altro c'è una piccolissima differenza, ma questa è molto importante*".

Questo William doveva essere veramente arguto, infatti fu uno dei fondatori della corrente filosofica del "pragmatismo". Quindi non formule roboanti prive di concetto ma solo teorie valutate in base ai risultati. Detta così sembrerebbe la scoperta dell'acqua calda ma nel mondo della filosofia certe dottrine possono diventare un'estensione del corpo e perciò bisogna averne rispetto anche se non si è capito un bel accidente di niente. Pazienza, nella vita c'è di peggio.

Tutta la premessa per introdurre proprio un nostro compaesano, sfortunatamente mancato poco tempo fa, il quale aveva una personalità molto peculiare. Era nato nei primi anni Quaranta ed è sempre apparso un pochino freddo e distaccato negli atteggiamenti. Nel dialogo era piuttosto asciutto, aveva dei giudizi tranchant sulle cose e sulla gente e le riferiva al prossimo in maniera decisa e perentoria. Alle volte le sue affermazioni sfioravano il grottesco tanto da sospettare che facesse per finta. Non si lasciava andare a lunghe chiacchiere con il prossimo e comunque nel caso con poca partecipazione emotiva.

Però ne ricordiamo molte battute divertenti fatte nei luoghi di lavoro oppure den-



tro al bar nelle brevi pause che si ritagliava per bere un bicchiere o pranzare rigorosamente da solo. Era un pelino credulone, lo si poteva ingannare con poco sforzo e in effetti qualcuno lo faceva ma senza esagerare, giusto per aspettare una volta la messinscena finita, le esclamazioni da consegnare alle generazioni future. Non era sposato ma tutti gli volevano bene per il semplice motivo che sotto sotto sembrava un buon uomo, peraltro generoso. Alle volte fin troppo.

Con un po' di fantasia si potrebbe avvicinare il suo carattere alle caratteristiche di un vitigno molto speciale, non molto diffuso ma abbastanza famoso agli aficionados del mondo del vino. Prima di menzionarlo proviamo a descriverlo.

Dal germogliamento precoce, e se vogliamo fare dei parallelismi, anche il nostro amico da buon agricoltore si alzava presto la mattina. In effetti, raggiunta la pensione, alle sette della mattina aveva già raggiunto i quaranta chilometri di spostamento tra un caffè e una visita alle coltivazioni nei dintorni. Poi lasciava l'automobile e prendeva la bicicletta a pedalata assistita con grosso modo lo stesso percorso, poi ancora l'automobile e così via fino a sera. Un tipo assai abitudinario.

La vite è piuttosto vigorosa, con foglie belle ampie e grappoli piuttosto grandi, d'altronde come la persona che stiamo descrivendo: tutto quello che faceva ten-

deva ad esagerare, se doveva concimare il vigneto ne buttava il doppio, se doveva pagare un affitto non aveva il braccino corto e così via.

Il vitigno è a maturazione tardiva e, nonostante ciò, l'uva gli rimane sempre abbastanza tannica e acida con accumulo zuccherino moderato. Anche il nostro amico, ad ottanta anni suonati, le sue critiche nei confronti del mondo circostante non si erano di certo addolcite ma incessantemente categoriche, bianco o nero senza scappatoie.

A proposito di colori, il suo schema di degustazione era molto rigido prevedeva fino a mezzogiorno vino bianco, da mezzogiorno e un minuto vino rosso. Non era un gaudente, si accontentava di poco. Parco nelle abitudini alimentari, non

l'abbiamo mai visto alticcio.

Poteva apparire spigoloso come del resto il vino del

vitigno che cerchiamo di rappre-

sentare ma se preso nella giornata giusta si lasciava andare in una affabile conversazione di qualche secondo più lunga. Lo stesso dicasi per la varietà, se si lascia l'uva in leggera sovra maturazione si possono ottenere vini al palato più piacevoli dopo una sosta in botte di rovere.

Altri indizi: ambedue sono sfuggenti, poco inclini a stare in compagnia con i simili e rigorosamente friulani Doc.

Allora indovinato? No?

Il vitigno fa parte di un'ampia famiglia ampelografica che genera vini dalla notevole forza tannica molto conosciuta dagli amanti di vini rossi nostrani.

Se non ci siete ancora, abbassiamo le armi dicendo che il grappolo ha il peduncolo rosso, mentre per quanto riguarda il nostro simpatico amico bastano quattro parole " *Ti sos una trapula*".

Denis D'Andrea

GRUPPO RICAMO E CUCITO

Anche quest'anno, ci siamo ritrovate a luglio per svolgere l'attività di ricamo e cucito, che ci ha viste impegnate per tre settimane. Durante queste giornate siamo riuscite a fare dei bellissimi lavori grazie all'aiuto delle insegnanti, che ogni giorno con tanto entusiasmo e tanta pazienza ci hanno guidato nella loro realizzazione. Ogni giorno a metà mattina facevamo una pausa, dove noi animatrici organizzavamo dei giochi, ai quali tutte partecipavano con grande gioia. Terminato questo momento di svago, ci spostavamo in chiesa per recitare una preghiera accompagnata dai canti. Successivamente, tornate all'oratorio, riprendevamo in mano i nostri lavori della mattinata.

Alla fine delle attività, tutte le opere d'arte sono state esposte ai familiari e a tutte le persone che volevano vederle. A differenza degli anni scorsi la messa conclusiva si è tenuta all'aperto, nel nostro asilo. In una bellissima giornata di sole, noi animatrici, insieme alle insegnanti e alle bambine, abbiamo anima-



Alcuni momento del corso di ricamo e cucito.

to la messa con le canzoni imparate nelle settimane trascorse insieme. Anche quest'anno abbiamo deciso di fare una gita: con don Giancarlo e don Alberto siamo partiti per il lago di Barcis. La giornata si presentava piovosa, ma nonostante la delusione iniziale abbiamo fatto un meraviglioso giro sul trenino e dopo è spuntato anche il sole, che per fortuna ci ha accompagnato per tutta la giornata. È stata una giornata indimenticabile, grazie alla bella passeggiata attorno al lago, al pranzo al sacco, ai momenti di gioco e ai canti.

Sono state tre settimane all'insegna del divertimento, che è stato accompagnato dalla preghiera comunitaria e dall'apprendimento di nuove tecniche di ricamo.

Vogliamo ringraziare di cuore suor Lina per l'aiuto dato nelle preghiere, nelle ore di ricamo e nella nostra giornata dei talenti, dove ha saputo strappare a tutti un dolce sorriso. Ci auguriamo di ritrovarci il prossimo anno con la stessa gioia e una rinnovata voglia di imparare dei "nuovi punti".

Le animatrici



Gita a Barcis.



Il gruppo partecipante al corso di ricamo e cucito.

È BELLO SERVIRE...

Campo estivo degli adolescenti di Rauscedo e Domanins a Verona 17-21 luglio 2023

Quest'estate il don ci ha proposto un'esperienza particolare alla quale abbiamo aderito con entusiasmo: cinque giorni a Verona! Subito l'idea di un viaggio ci ha entusiasmato, stare per un po' di giorni insieme in una bella città e vedere cose nuove in compagnia è sempre bello. Tuttavia alla presentazione del campo abbiamo capito che non era una semplice gita ma un'esperienza che richiedeva un po' più di "impegno". Non eravamo in un Hotel, ma ospitati in centro città in una casa di religiosi che ci hanno messo a disposizione una residenza in autogestione. Il programma poi prevedeva due mattinate di servizio a due mense dei poveri gestite una dai frati minori di San Bernardino e una dai frati della comunità di Betania e per finire una giornata dedicata a un pellegrinaggio al santuario della Madonna della Corona! Non sembrava una classica vacanza estiva!!! Ma abbiamo accettato la sfida e la voglia di stare insieme ha prevalso e così siamo partiti accompagnati dalla nostra Nadia e don Alberto.

Il viaggio è iniziato nel pieno del caldo estivo, ma per fortuna la casa nonostante fosse molto sobria era dotata di aria condizionata, unico confort che ci ha permesso di sopravvivere tra le mura del centro cittadino di Verona. Il primo pomeriggio del lunedì appena arrivati, ci siamo immersi in una città affollata di turisti; insieme a una bravissima, guida nonostante il gran caldo, abbiamo potuto ammirare e godere delle bellezze artistiche di Verona. L'Arena, le bellissime piazze, la casa di Giulietta e... gelaterie e tanti negozi!!!! Alloggiare in centro ci ha dato la possibilità di uscire alla sera e vedere con meraviglia la città by night, l'Arena illuminata con le scenografie monumentali all'esterno, pronte per allestire le opere liriche, e la piazza Brà piena di un fiume di spettatori in attesa di entrare dai cancelli. La nostra notte però non era lunga perché il mattino seguente ci aspet-

tava una sveglia alla quale non eravamo abituati nei nostri ritmi estivi! Al mattino presto ci siamo divisi in due gruppi e abbiamo raggiunto il nostro "posto di lavoro". Non nascondo che tutti avevamo non poche paure nell'affrontare un'esperienza così. La mensa dei poveri...chissà chi avremo incontrato stranieri, persone di strada magari violente? Tutte le nostre paure sono svelate e l'esperienza è stata un successo. Ci siamo messi a servizio, chi a pelare patate chi a dividere la frutta chi a pulire i tavoli... tutti hanno fatto qualcosa. L'incontro con le persone tuttavia, è stata l'esperienza più bella. Parlare e vedere che tante persone offrono il loro tempo per gli altri, ci ha fatto capire che è importante fare qualcosa gratis per chi ha bisogno di aiuto. Poi il contatto con tante persone bisognose e a nostra sorpresa, anche giovani, ci ha fatto capire quanto siamo fortunati e che forse abbiamo anche troppo. Tutto questo è emerso dalla verifica fatta insieme che si è conclusa con la messa nella bellissima chiesa di san Filippo, un santo straordinario che anche lui ha dedicato la sua vita ai poveri e soprattutto ai giovani.



Un pomeriggio visto che il caldo veronese ci stava sciogliendo, ci siamo rinfrescati e abbiamo passato un bel pomeriggio in compagnia in piscina! Ma il divertimento è durato poco, perché giovedì abbiamo affrontato i 1500 scalini, che separano il fondovalle dal santuario della Madonna della Corona, aggrappato alla roccia, a 774 m di altezza. Qualcuno pensava di non potercela fare, ma la forza del gruppo e il desiderio di arrivare ha avuto la meglio, e siamo arrivati tutti, con grande soddisfazione. Anche questa esperienza ci ha insegnato la fortuna di poter camminare e avere la salute e che nella vita, per ottenere dei risultati bisogna saper faticare.

La nostra esperienza si è conclusa con una visita a una bellissima cantina sulle colline veronesi, e con un pranzo eccellente a casa di don Alberto. Grazie a Nadia e don Alberto per averci accompagnati e speriamo di poter vivere ancora esperienze.

N.F.

Di seguito una bella poesia che riassume in modo simpatico la nostra esperienza...

*Il campo di Verona ci ha cambiato l'esistenza
con un'importante esperienza,
alle mense dei poveri siamo stati a servire pranzi prelibati.
Ospitati dai Filippini dove mancavano pure i cucchiaini.
C'era Greta da ammirare perché sapeva disinfettare,
poi Giulia con stupore un perfetto navigatore,
Ilaria la prima in cucina ad aiutare con le verdure da tagliare,
Filippo si sa per certo che di fame è un vero esperto,
mentre Giulia con affanno ha festeggiato il compleanno,
Paola come amica un po' strana ha trovato una pantegana,
Daniel da vero bidello apriva col codice il cancello,
Erik con l'unghia ferita ha fatto lo stesso la salita,
Gloria una meraviglia per i nostri occhi ci ha proposto la crema di biscotti.
Nadia invece ha stressato perché tutte le notti ha russato mentre
Don Alberto in questa gita ci ha fatto fare una ripida salita,
ancora oggi ricordiamo il momento perché i dolori alle gambe ci danno il tormento.
Del Signore avevamo la benedizione per questo è andato tutto benone.*

CAMPO INVERNALE A MONACO



I ragazzi al Centro Olimpico di Monaco.



Il gruppo nel centro di Monaco.

Nei giorni compresi tra il 2 e il 5 gennaio 2023 si è tenuto il campo invernale rivolto agli adolescenti ed ai giovani della Comunità Pastorale, organizzato da don Alberto, presso la località estera di Monaco di Baviera (Germania). A questa proposta hanno aderito 28 persone: 19 adolescenti delle Comunità di Rauscedo e Domanins, 5 ragazzi della Parrocchia di Arzene e 4 adulti accompagnatori.

Il gruppo ha viaggiato in pullman, partendo da Rauscedo lunedì 2 gennaio alle ore 6:00. Durante il tragitto, è stata fatta una tappa nelle vicinanze di Salisburgo per visitare la miniera di sale di Berchtesgaden. Arrivati a Monaco verso le ore 17:00, al termine del lungo viaggio è stato raggiunto l'alloggio presso l'ostello della gioventù gestito dai Salesiani di don Bosco, grande struttura che accoglie pellegrini e gruppi parrocchiali munita di numerose camere, servizi igienici con doccia, area svago e servizio mensa. Nel giorno successivo (3 gennaio) il gruppo ha visitato il centro con una guida turistica italiana, che ha illustrato i principali fatti storici della città tedesca. Monaco, infatti, è tristemente legata alla nascita del Nazismo ed al tentativo di

colpo di stato da parte Hitler avvenuto nel 1923, 10 anni prima della sua salita al potere. All'esterno dell'Università la guida ha narrato la vicenda che ha visto protagonisti i fratelli Scholl, appartenenti al gruppo anti-nazista di lotta non violenta "Rosa Bianca", i quali distribuirono in quel luogo volantini dal contenuto fortemente critico nei confronti del regime.

Durante la Seconda guerra mondiale Monaco fu pesantemente danneggiata dai bombardamenti degli Alleati ed è stata ricostruita dopo il termine del conflitto. Nel pomeriggio il gruppo ha visitato autonomamente la città e la giornata si è conclusa assaggiando prelibatezze culinarie tipiche della Germania presso la birreria Augustiner, la più antica di Monaco.

Il terzo giorno (4 gennaio) è stato particolarmente apprezzato dai ragazzi perché alla mattina si è tenuta la visita al "Museo della scienza e della tecnica" e nel pomeriggio essa ha riguardato la parte più moderna della città, ossia il Parco Olimpico e il "BMW Welt" (lo spazio espositivo dei modelli della nota casa automobilistica tedesca).

L'ultimo giorno (5 gennaio) il gruppo ha

lasciato Monaco per recarsi nella vicina località di Dachau ed affrontare il momento più impegnativo dell'intero viaggio, ossia la visita al primo campo di concentramento della Germania nazista. Don Alberto ha celebrato messa nel convento delle suore carmelitane, costruito all'interno del lager oltre l'area destinata alle baracche dei detenuti. Al termine di questa intensa esperienza, il gruppo è ripartito con il pullman per rientrare in Italia. Il viaggio si è concluso con l'arrivo a Rauscedo verso le ore 20:00, giusto in tempo per poter assistere al falò epifanico.

In conclusione, avendo partecipato personalmente all'esperienza in qualità di accompagnatore del gruppo di ragazzi, voglio riportare la scritta commemorativa presente nel campo di concentramento di Dachau, nella speranza di fornire uno spunto di riflessione ai lettori di questo articolo:

"Possa l'esempio di coloro che furono sterminati qui tra il 1933 e il 1945 perché si opposero al Nazismo aiutare ad unire i vivi nella difesa della pace e della libertà e nel rispetto degli altri esseri umani".

Flavio Luchini

ASSOCIAZIONE M.A.C.

Vorrei raccontarvi l'esperienza che ho vissuto nell'associazione che ho avuto nel M.A.C. il Movimento Apostolico Ciechi. I primi anni, quando Anita Basso aveva bisogno di me, dopo la Santa Messa della domenica delle 7 fuori dalla chiesa, con un po' di insistenza mi chiedeva di accompagnare le vecchiette a quelle feste che organizzavano per i non vedenti.

Sinceramente i primi anni stavo male nel vedere questi poveri sfortunati ai quali mancava la cosa più preziosa: la vista. Grazie a questo gruppo però, ho vissuto tante belle esperienze che mi porterò per sempre nel cuore. Negli anni il gruppo cresceva ed oltre a me si sono unite Maria Di Niu come autista, Maria La Nina in qualità di segretaria/cassiera che andava pure ad accompagnare il presidente a Roma e alle varie assemblee, Nives Oro come fotografa e Maria La Romana, preziosa intrattenitrice alle feste. Nel corso degli anni ci sono stati alcuni momenti tristi: sono venuti a mancare prima Don Bernardino, poi Guerrino Buccioli. Quest'ultimo, presidente per parecchi anni, suonavo l'organo nelle messe e il pomeriggio allietava con l'armonica.

Prima ho parlato di "vecchiette": ora che lo sono anch'io confido sinceramente nella bontà di nuovi gruppi di giovani donne che potranno dare sostegno a chi ne ha più bisogno.

Non posso dimenticare Aldo da Arzene, che con tanto affetto accompagnava Fabio, un invalido in carrozzina. Fabio ugualmente era una persona speciale, semplice e gentile che si faceva voler bene e per noi di Rauscedo ha scritto pure una poesia.

Attiva e presente nel gruppo per tanti anni, dispiace tanto non trovarsi più... far parte di questa associazione ti permette



A Chiampo 1994, Vicenza Pasqua con i ciechi.



Al Nevegal con il MAC. 27 maggio 2001 Tante di queste amiche non ci sono più.

di visitare tanti santuari, fare nuove amicizie, essere d'aiuto. Ringrazio il Signore per questa opportunità.

Ora non abbiamo più le uscite, ma comunque c'è un appuntamento annuale al

quale non manchiamo mai: Santa Lucia a Murlis il 13 dicembre, con la partecipazione alla Santa Messa per continuare a ringraziare questa grande Santa.

Nella

Classe 1953. Amici per sempre

Con questo spirito si sono ritrovati della chiesa parrocchiale di Domansins i neosettantenni del comune, ad assistere alla messa in suffragio dei coscritti defunti (la santa messa è stata celebrata da don Alberto) è seguito il pranzo in un noto ristorante della zona, un momento piacevole allietato da una cabarettista, ricordando i bei tempi passati.



Un serpentone... di cavalli a motore

Anni fa, su Voce Amica, fu pubblicato un articolo che ricordava un censimento del passato riguardante i molti animali presenti nel nostro paese: pecore, capre, mucche, cavalli e asini. Pensando a questo censimento mi è venuta l'idea di farne uno dei nostri cavalli motore.

Il mio superiore di lavoro Dario (Guerriero) ed io abbiamo interrogato i nostri paesani su quanti trattori posseggano e quanta forza motrice sia presente.

Proseguendo nella ricerca ci è venuto in mente di contare anche i rimorchi omologati, sapendo che nel nostro lavoro, per sterrare le barbatelle, ne ser-

vono molti e i soci si sono adeguati. Facendo la conta dei rimorchi (564) abbiamo immaginato che serpentone potremmo vedere. Calcolando una media di 5,5 metri per ognuno, otterremmo un serpentone di 3102 metri (per dare un'idea, partendo dal cancello del cimitero di Rauscedo arriveremmo ad una cinquantina di metri più avanti del Bistrò!).

Facendo la conta siamo alla presenza di 750 trattori e 60146 cavalli motore. Certamente qualche mezzo lo abbiamo dimenticato ma, più o meno, il risultato è questo!

Bruno Leon e Dario D'Andrea



Gruppo del Rosario

Del "Gruppo del Rosario" di via Artisti e Amici fa parte già da qualche anno anche Emma.

Lei partecipa con entusiasmo e il giusto raccoglimento, legge le litanie ed è per noi una presenza entusiasmante vista la sua giovane età. A ribadire che anche i piccoli/giovani possono e devono mantenere vive le nostre tradizioni che mirano sempre e comunque al bene, sotto forma di preghiera e raccoglimento.

Largo ai giovani dunque, vi aspettiamo in compagnia di Emma e... grazie di esserci, Emma!

Il "Gruppo del Rosario" di via Artisti e Amici



In pellegrinaggio al Santuario del Preziosissimo Sangue di Gesù a Clauzetto

Anche quest'anno, nel mese di luglio, il "Gruppo del Rosario" di via Artisti e Amici si è recato a Clauzetto per un pomeriggio di preghiera e raccoglimento. È stata anche l'occasione per ricevere l'indulgenza plenaria, dopo la confessione e la Comunione, indulgenza che si può ottenere in occasione dell'Ascensione, durante tutto il mese di luglio ed ogni prima domenica del mese. È stata una giornata meravigliosa!

Emma

1943 - 2023: i coscritti del comune di San Giorgio festeggiano ottantanni

In uno splendido e soleggiato sabato settembrino noi coscritti, del comune di San Giorgio della Richinvelda, abbiamo festeggiato i nostri ottant'anni

Tutti abbiamo partecipato alla Santa Messa celebrata da don Josef nella Parrocchiale di San Giorgio, e la nostra coscritta (Gigetta), ha letto una commovente orazione dedicata ai coscritti che ci hanno lasciato prematuramente. La giornata è continuata in un vasto giardino del ristorante "La di Mariute" a Coderno.

Aperitivi, musica e canti hanno preceduto un ottimo pranzo.

Tutti contenti tanto da riprometterci di ritrovarci tra due anni; chissà se sarà possibile? ...



S. Giorgio della Richinvelda 2023

Orassion e ricuârt



Gigetta mentre recita l'orazione per i coscritti presenti e quelli che hanno fatto un passo avanti

Signour, scolta la nostra vous. Vuê, ai pié dal altâr da la glesia di San Zòrs da la Richinvelda, nô, cuscris dal 1943, i sin vignûs a diti grassie par veni iudât a vivi cun dignitât e fede l'autun dai nostris otant'ains. I sin chî a sintî la tô peraula ch'a nudris l'anima, fônt di vita ch'a ni sosten e ni dà pâs, sigurezza, speranza e fuarsa di continuâ a vivi cun onestât fin ta l'ultima zornada di lûs. Tal lûnc ciaminâ da la nostra vita, i vin acetât il nostri timp cun dutis li' sôs contradisissions, rispetânt la nostra ciera furlana, pârt dal mônt, i vin volût ben ai nostris pais, a la cultura dal popul furlan e di duciu i popui ch'a vivin su la ciera. I vin fat onour a la nostra glesia, i vin seguît e osservât i comandamêns di Diu ch'a son la clâf dal nostri ben.

I vin iudût sierâsi par sempri li' paginis di memoriis da la vita da li' personis a nô pi vissinis e partî i nostris cuscris tal vias pi grant che creatura umana a podi fâ.

Tu, Signour, ti ju às clamâs a rindi cònt e compagnâju a riposâ tai ciei prâs in flour, a gioldi il lussour da l'eterna pâs.

I cuscris ch'a no son pi cun nô:

Barbui Sante	Basso Renato Marcello
Canton Ellide	Cilio Antonio Guerrino
Cocitto Fausto	Colledani Lina
D'Andrea Albano	D'Andrea Sante
De Candido Derio	Destro Gianni
Domini Anita	Driusso Franco
Filipuzzi Carlo	Fornasier Pietro
Galasso Alberto	Lenarduzzi Luigi

Vif al resta il ricuârt par nô ch'i restan. Adès lour, cul ferâl impiât, a veglin sul mônt e su di nô. Mandi cuscris dal 1943.

(leta in glesia a San Zòrs il 9 di setembri dal 2023 ta la Messa pai cuscris dal 1943)

Gigeta

Come scrivere qualcosa che non sia solo qualcosa

Confesso che spesso ho tramutato questa affermazione in domanda. Ma non lo farò ora. No, non adesso. In questo momento è la presenza di un pensiero che obbliga a rivolgere il ticchettio dei polpastrelli a una cara persona, molto più che unica. Ma come faccio io in questo momento, approfittane pure tu. Caro amico, leggi quel che qui sta scritto e usa la tua clemenza o parsimonia, so che spesso lo fai.

Io... sì, timidamente ecco quel che ora rendo a te, mamma. Non armi, ma parole che cercano di racimolare della grazia. Proprio adesso che molto mi manchi, volgo il timone a loro, a questo che qui si centellina come un segno di profonda amicizia, stima e amore; forse come gregge esse cercano il proprio ovile, il loro pastore, perchè questo che qui ricordo proviene dal tuo cuore.

Dorme il Sol veglia la Luna, non l'è né utile né onor.

Il vint in fuga prèst sbala.

Iòt il ledan ch'al tabaia màl da la còrt.

Ma e Mo a erin fradis e Magari al era siò pari.

Quando la merda la monta in scagno o che la fa spussa o che la fa dano.

Tirà sù par usansa, ma senza speranza.

Il timp dal malvagio al riva par duci (coniata da mio zio Isaia).

Soreli di veri al parta al simiteri, aria di fessura a parta a la sepoltura.

S'a ven la ploia, a làrc à da colà.

I balavi sui bès.

Chi vuol più di mamma s'inganna.

Sempri ben no si pòs stà, sempri màl a no sarà.

Lontan da la mè panara, vissin dal gno condot.

Sant'Antonio Giglio Giocondo, nominato in tutto il mondo, chi lo tien per suo avvocato da sant'Antonio sarà aiutato.

Chi non sa fingere non sa regnare.

Pan di siala, aga di sela e il cùl al fevela.

Quando man non prende, canton di casa rende.

Quando la puta bela la vuol comparir, la pele de la testa deve dolir.

Tenti bòsc ch'a ven manara.

Ti as butât il mani devour la manara.

Tanciu ciâfs, tantis opiniòns (Vieco).

Un sac a nol sta in pié senza âlc dentri.

Signòr benedet, scialdait il puaret, ma no li' femenatis ch'a van ta li ciasatis, ch'a mangin il bon e a lassin il roseon.

Diu mi svuardi di un sut tra li' dô' Madonis (15 agosto – 8 settembre).

A russà mùrs a si vansa panets (scâls).

Maledet il pùnt di Dogna, al è tânt nomenât e dopo tantis sgranassadis mai nissun al à sfracassât.

Nuia a nol è nencia par i vui.

Chi serve l'altare vive dell'altare.

Cu l' oufsi è, cu l'oufsi urla.

Emanuele mandi

Cantico di un anziano di San Papa Giovanni Paolo II

Beati quelli che mi guardano con simpatia
 Beati quelli che comprendono il mio camminare stanco
 Beati quelli che parlano a voce alta per minimizzare la mia sordità
 beati quelli che stringono con calore le mie mani tremanti
 Beati quelli che si interessano della mia lontana giovinezza
 Beati quelli che non si stancano di ascoltare i miei discorsi già tante volte ripetuti
 Beati quelli che comprendono il mio bisogno d' affetto

Beati quelli che mi regalano frammenti del loro tempo
 Beati quelli che si ricordano della mia solitudine
 Beati quelli che mi sono vicini nella sofferenza
 Beati quelli che rallegrano gli ultimi giorni della mia vita
 Beati quelli che mi sono vicini nel momento del passaggio
 Quando entrerò nella vita senza fine mi ricorderò di loro presso il Signore Gesù

(Franca D'Andrea)

Vita da persone con più anni

Piove, la Natura ringrazia, io no, amo il sole: Il pomeriggio è più lungo del solito. Penso: nessuno più ha la voglia o il tempo di ascoltarci, forse perché invecchiando diventiamo noiosi, lenti, prolissi.

Se c'è qualcuno che ci ascolta o ci legge, ringraziamo ma tutti hanno fretta e mille cose da fare. Noi no, noi vecchi abbiamo sempre meno incombenze, a volte le creiamo per fingere di essere occupati.

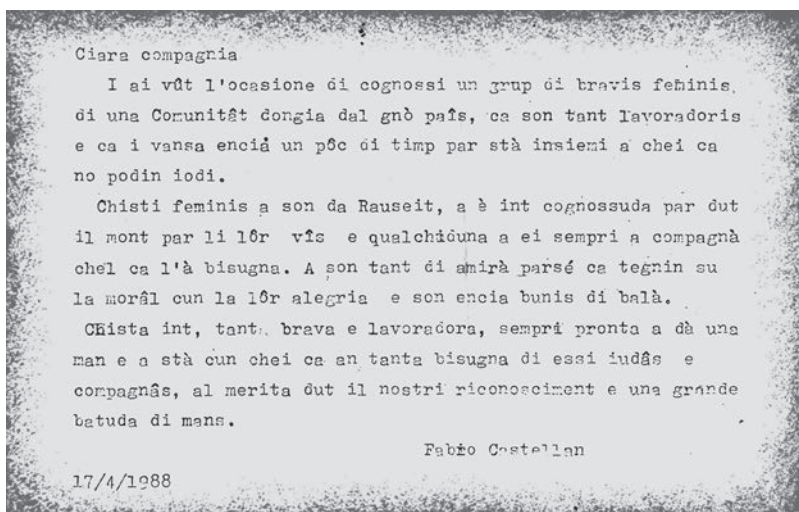
La nostra giornata è scandita dalle pillole da prendere. Viviamo della vita degli altri e beviamo ingordi i racconti e i progetti dei nostri figli e dei nostri nipoti quando hanno la bontà di farcene partecipi.

E' una vita fatta di attesa, della telefonata, dell'esame medico che ci deve portare una provvisoria tranquillità, del sabato pomeriggio che forse riusciamo a farci accompagnare a fare una commissione, del pranzetto familiare che riusciamo a combinare tra "tre settimane?" e che è deludente rispetto all'aspettativa di uno scambio di pensieri e ricordi e si riduce al veloce ingoio del cibo preparato con tempo e fatica, con discorsi dai quali ci sentiamo tagliati fuori perché non riusciamo a seguirli coi loro termini nuovi e tecnologici e, in più, perdendo una battuta per l'udito diminuito, ci vergogniamo di chiedere di ripetere e ce ne stiamo lì zitti con un sorriso ebebe disegnato sul volto.

In quanto ai ricordi ormai sono solo nostri, perché ci sono sempre meno persone con le quali dividerli.

Più vivi, più rimani solo. Ma poi arriva la visita inaspettata di un nipote che ti porta una tisana particolare. Allora pensi che, malgrado gli acciacchi, malgrado i cambiamenti in cui non ti riconosci più, malgrado le attese, malgrado i tempi vuoti, la noia, malgrado gli impedimenti dell'età, sei molto molto fortunata, si tratta solo di avere un pò di pazienza e accettare quello che la vita ha disposto per te.

Wanda S. una nonna



Vivere con Gioia

In questi ultimi tempi sto vivendo un'esperienza di cui, al primo impatto, avrei fatto volentieri senza. Ma crescere un figlio che ha una disabilità, oltre che una delle prove della vita, è anche un'opportunità. Non è una fortuna che magari hanno tutti quanti riuscire ad emozionarsi ad ogni lieve passo in avanti, cambiare la prospettiva, il punto di vista al raggiungimento di una nuova piccola conquista. Ma non lo nego che in principio è stata dura affrontare insieme quest'ignota avventura, affidarsi completamente ad altri, ai dottori, per fare per te le scelte migliori col dubbio di aver fatto abbastanza, di non aver sbagliato, tanto che alcune volte ho pensato: "ha senso questa corsa a divenir normale se so che sei e sarai per me sempre un essere speciale?" E allora, per porre fine ai miei tormenti, ho deciso che coglierò tutti i nostri momenti e li vivrò fino in fondo con Gioia certo che diventeranno una bellissima storia.

Papu

Vicini, oltre all'ultimo respiro

IL 30 OTTOBRE, IO E JESSY,SIAMO PARTITI PER MELBOURNE AUSTRALIA. IO PER UNIRMI CON LA MIA FAMIGLIA AUSTRALIANA ASSIEME A JESSY. LUI PER INSPIRAZIONI LAVORATIVI.

TRE MESI E MEZZO LI, TRA MATRIMONIO, PRIMO COMPLEANNO, BATTESIMO, NATALE E 85 ESSIMO COMPLEANNO DI PAPA' E MAMMA, COSCRITTI CON UNA SETTIMANA DIFFERENZA.

IN QUEI MESI ABBIAMO VISITATO POSTI DA SOGNO, CAMMINATO KILOMETRI E KILOMETRI. IO CON JESSY TRA SUOI MILLE LAVORI.

IL GIORNO DELLA MIA PARTENZA PER DOMANINS, SON STATA SVEGLIATA DA UN BRUTTISIMO SOGNO. ERANO LE TRE DEL MATTINO.AVEVO SOGNATO MIA MAMMA SEDUTA SUL MIO LETTO,CERCANDO DI SVEGLIARMI. AVEVA LA CAMICIA DA NOTTE A FIORI E MI DISSE " carla sto male,devo andare in ospedale. ". HO APERTO GLI OCCHI, MIO CELLULARE SEGNAVE LE 3am. MA ERA SOLO UN ORRENDO SOGNO.CHIUDI GLI OCCHI E RIPRENDO IL SONNO.

UN'ORA DOPO DOVE MIO CELLULARE SEGNAVE LE 4am, MI HA SVEGLIATO LA MIA STUPENDA MAMMA. STESSA CAMICIA DA NOTTE A FIORI, STESSA POSIZIONE SUL LETTO, STESSA PAROLE DETTE. " carla sto male, devo andare in ospedale "

MI CROLLA IL MONDO.

MAMMA ERA DA OTTO ANNI CHE SOFFRIVA DI TUMORE. L'HA SCONFITTA DUE VOLTE POI IL RITORNO.NON POTEVO PARTIRE. LEI ERA LA MIA PIU GRANDE INSPIRATRICE. NON POTEVO LASCIARLA, MA ERA GIA' TRE MESI E MEZZO LONTANO DA ALBERTO E STEPHEN E MAGGIE. CHE FACEVO????

LEI MI DICEVA DI TORNARE IN ITALIA E PROMETTEVA CHE CI AVREBBE ASPETTATO IL NOSTRO RITORNO PER NATALE, TUTTI INSIEME.

HO ALLUNGATO IL RIENTRO PER DOMANINS ALTRI 15 GIORNI. POI ALTRI 15.FINCHE ARRIVA LA NOTIZIA CHE LA NOSTRA GUERRIERA NON TORNAVA PIU A CASA MA RIMANEVA IN OSPEDALE FINCHE NON SI LIBERAVA UN LETTO IN UN HOSPICE. QUANTE LACRIME, QUANTA CONFUSIONE IN TESTA, NEL CUORE.

JESSY ERA LA MIA ROCCIA LI,ASCIUGANDO OGNI LACRIMA, CURANDO IL NONNO NEL FRATEMPO. E IN FRIULI, I MIEI DUE UOMINI, ALBERTO E STEPHEN, ALTE MIEI ROCCIE A TENERMI SANA. A DIRMICI DI NON TORNARE A CASA, DI RIMANERE LI AL FIANCO DI MAMMA, ANCHE A NOME LORO.

HO FATTO TUTTO PER MAMMA , CON L'IMMENSO AMORE PER LEI, TENENDO SEMPRE LA SUA MANO.

VEDERLA PEGGIORARE GIORNO PER GIORNO, LEI CHE NON SI E' MAI LAMENTATA MA HA SEMPRE ACCETTATO TUTTO PUR DI NON SOFFRIRE.

QUANTO SEI GRANDE MIA BELLA MAMMA, UN ESEMPIO PER TUTTI., QUANTO TI AMIAMO.

E LI, TRA LACRIME E L'APPOGGIO DEI MIEI TRE ROCCIE, HO ASSISTITO L'ULTIMO RESPIRO DELLA MIA BELLISSIMA MAMMA.

MAI AVREI IMMAGINATO CHE I MIEI TRE MESI E MEZZO DI BELLE COSE DI VACANZE, CONCLUDEVA CON L'INIZIO DELLA FINE DELLA MIA GRANDISSIMA GUERRIERA MAMMA.

ANCORA NON POTEVO TORNARE IN FRIULI, PERCHE AVEVO PROMESSO A MAMMA PRIMA CHE VOLASSE VIA CON GLI ANGELI, CHE RIMANEVO FINCHE PAPA' ERA TRANQUILLO A VIVERE DA SOLO.

TUTTO QUEL CHE ABBIAMO FATTO ERA PER L'AMORE DI UNA GRANDISSIMA DONNA. LA MAMMA PIU BELLA DEL MONDO. LA MIA.

DOPO SEI MESI E MEZZO, ERA GIUNTO IL TEMPO DI LASCIARE LA MIA MELBOURNE E TORNARE DALLE MIE ROCCIE IN FRIULI. QUEL CHE MI DAVA LA FORZA ERA CHE DUE SETTIMANE DOPO JESSY SAREBBE RIENTRATO. PROPIO COME VOLEVA LA MAMMA.

IL MIO AEREO STAVA SCENDENDO VENEZIA AEROPORTO, GUARDO FUORI IL FINESTRINO, LE LACRIME SCENDONO DAL MIO VISO. LI FUORI C'ERA UNA SCIA DI NUVOLE , TUTTE A FORMA DI CUORE. E TRA LE LACRIME HO SORRISO E DETTO " grazie mamma ". ERA COME SE LEI MI PROTEGGEVA DA TUTTO..

LA SENTO OVUNQUE E SO CHE SARA' SEMPRE VICINO A NOI.

GRAZIE MAMMA PER TUTTO L'AMORE, L'INSEGNAMENTO. TUTTO.

E GRAZIE AI MIEI TRE UOMINI, ALBERTO, STEPHEN E JESSY PER AVERMI DATO LA FORZA PER TUTTO QUEL CHE ABBIAMO FATTO ASSIEME. UNA COSA IMMENSAMENTE GRANDE.

INSIEME ETERNAMENTE.

QUANTO SEI BELLA MAMMA.. WE LOVE YOU. ALWAYS AND FOREVER.

CARLA CONTE.



Più che chiedermi che cosa ci sia dopo la morte, mi sono sempre chiesta cosa ci fosse prima di nascere.. Vi siete mai chiesti come dev' essere stato svegliarsi senza essere mai andati a dormire?

Penso che la Mamma abbia sempre avuto questa risposta in qualche suo libro di ricette segrete..

Sei sempre stata attiva, sempre con un sorriso ed il tuo pensiero era sempre primario al prossimo.

Sai mamma, vivere a distanza a volte non è affatto facile, ma ti voglio ringraziare ancora una volta perché tu ci hai insegnato che l'amore va oltre ogni limite. I tuoi esempi mi hanno dato la possibilità di conoscere Alberto e di avere due figli che valgono più di ogni distanza. E io mi sento orgogliosa ad aver la possibilità di avere te come mamma.

Dico avere, perché hai sempre fatto parte di me, ti ho sempre percepita e per sempre lo farò nonostante ogni lontananza.



Ti sento, ti vedo e so che sei ancora qua a casa con papà.. e ne sono felice perché so che anche lui ha bisogno di respirarti ancora. Quanto sei bella mamma:

Grazie perché ci hai dato la tenerezza delle tue carezze, il bacio della buona notte, il tuo sorriso premuroso.

Grazie perché:

Hai sempre asciugato in segreto le mie lacrime, hai incoraggiato i miei passi, hai corretto i miei errori, hai protetto il mio cammino, hai educato il mio spirito, e con saggezza e con amore assieme a papà mi hai introdotto alla vita assieme a mia sorella.

E mentre vegliavi con cura su di noi trovavi sempre il tempo per i mille lavori di casa, la sul tuo amato giardino.

Come dicevi sempre tu:

A te che sei nata contadina e sempre vivrai sulla tua amata terra.

A te che non sei mai andata a dormire.

A te che ci hai insegnato a non mollare mai.

A te che sei rinata dentro tutti noi..

Oggi non è la fine, ma un nuovo inizio dove saremo di nuovo vicini, ancora più forti, fino all'ultimo nostro respiro.

Così come ci hai insegnato tu.

Un ricordo di papà...

Venanzio Fornasier era un giovane uomo, classe 1934, padre di famiglia. I primi di agosto del 1961 si ammala e per lui non c'erano speranze. Si ricorda che un fate carmelitano quando era ragazzo gli aveva regalato lo Scapolare della Madonna del Carmelo e gli aveva detto: "Se ti sentirai in difficoltà appoggia lo Scapolare al petto e invoca la Madonna".

Così fece e subito dopo si sentì meglio. Dopo questa guarigione da lui ritenuta sicuramente miracolosa, decise di voler fare qualcosa per ringraziare la Madonna, magari un capitello in una proprietà di famiglia.

Il parroco di allora e un professore del seminario, gli fecero notare che alla scuola materna mancava una chiesetta dove le suore potessero pregare e anche i bambini con i loro genitori. Fu così che Venanzio sostenuto e aiutato anche economicamente da tante persone del paese e non solo, cominciò la costruzione della chiesetta che venne poi inaugurata nel 1967. Con gli anni a venire ci sono state diverse donazioni di arredi e opere da varie persone per abbellire ulteriormente la chiesetta.

Ho voluto portare alla memoria questo pezzettino di storia della nostra famiglia perché mai come oggi abbiamo bisogno di ricordare i momenti significativi della nostra comunità. È bello fare memoria oggi di come un tempo si era uniti non solo nella sofferenza e nel lavoro ma anche nella fede.

Ciao Venanzio, ci hai lasciato un bel ricordo, ci ha fatto capire che anche dalle difficoltà può nascere qualcosa di buono e di bello, ciao papà.

N.F.



Incontri da oltre confine



“Marco Bisutti a Settembre in California dai parenti materni, famiglia Quattrin”



De Candido Ugo, in visita dal Canada alle sorelle Giuseppina e Pierina e al cognato Pianta Orfeo.



Sono venuti a trovarci i nipoti Haiden, Ciarli, Dominic, figli di Jo Butler e Lenarduzzi Angelo, emigrato in Inghilterra circa 40 anni fa.





voci di
Rauscedo

Lauree



Irene Basso, laureata in Scienze dell'educazione presso lo IUSVE di Mestre, il 17 gennaio 2023,



Fornasier Arianna, laurea magistrale in "investigazione, criminalità e sicurezza internazionale" presso l' UNINT - Università degli studi internazionali di Roma il 22 marzo 2023.



D'Andrea Laura laureata in biologia con il punteggio di 110 e lode all'università di Udine il 21 aprile 2023.



Fornasier Linda Laurea in ingegneria della produzione ind. e dell'innovazione tecnologica con 110 con lode



Sergio Benedet si è laureato in ingegneria gestionale al Politecnico di Milano, l'21 luglio 2023.



Aurora Basso, Laurea in Lingue e Letterature Straniere all'Università degli Studi di Udine il 7 novembre 2023.

Compleanni



100 ANNI DEL NONNO CARLO

Il 23 luglio 2023, il nostro nonno Carlo è arrivato a festeggiare il grande traguardo dei 100 anni. Alla mattina tutti i parenti, i figli, i nipoti, i pronipoti e gli amici si sono riuniti nella chiesetta dell'asilo per celebrare la messa in suo onore. Durante la celebrazione, don Giancarlo ha ricordato anche l'altro grande traguardo: i 67 anni di matrimonio, tra il nonno Carlo e la nonna Lisa. Sempre più uniti, anche dopo tutti questi anni insieme. Più tardi ci siamo spostati al Favri per pranzare tutti insieme e continuare i festeggiamenti.

Ricorderemo sempre questa bellissima giornata, segnata da numerosi ricordi e memorie di una vita, che ripercorrono l'ultimo secolo.

Aurora

SANTA FORNASIER: 100 ANNI E NON SENTIRLI!

Con il sorriso, la simpatia e la positività che l'hanno sempre contraddistinta, la nonna Lina (Fornasier Santa), nata il 01.11.1923, ha tagliato il traguardo dei 100 anni festeggiando in compagnia della sua numerosa famiglia composta, fra gli altri, da 25 tra figli, nipoti e pronipoti.

"No iodevi l'ora di vé 18 agns e adess no mi par vera di essi rivada a sent!" una battuta che riassume il suo spirito giovanile e la gioia di vivere. La nonna Lina augura a tutti noi di poter vivere così a lungo in salute e serenità!



Compleanni



Festeggiamenti per il 90° compleanno della bisnonna De Monte Marcellina



70° compleanno di Giorgio Giacomello



80° compleanno di Maria Fornasier

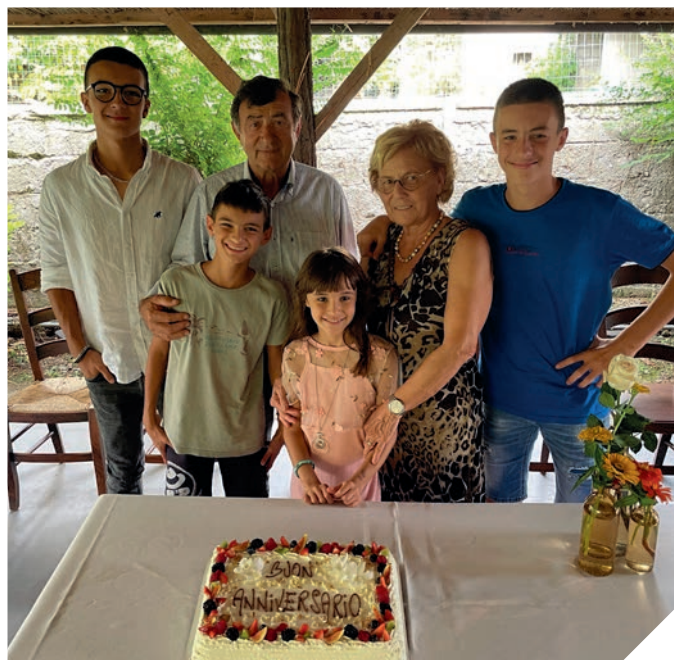
19 agosto 2023



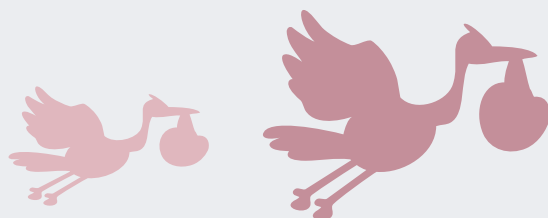
Anniversari di matrimonio

Nozze d'Oro

Domenica 3 settembre 2023 i coniugi Basso Beniamino Nelso e D'Andrea Liliana hanno festeggiato il loro 50esimo anniversario di matrimonio. Si sono sposati il 1 settembre 1973



Nascite



MATHIAS MORETTI
DI DANIELE E SABINA BORTOLUS
28 marzo 2023



SOLE BISUTTI
DI FLAVIO E GIULIA DAL MAS
2 ottobre 2023



DAMIANO D'ANDREA
DI ERMES E MICHELA COVRE
23 ottobre 2023

Matrimoni fuori parrocchia



7 Agosto 2023 - Matrimonio di Erika Basso e Matteo Rovedo.



Matrimonio di Flavio D'Andrea e Elena Valente e battesimo di Petra D'Andrea, sabato 23 settembre nella chiesa di San Giacomo (parrocchia di san Martino al Tagliamento).



Matrimonio del 9 settembre 2023 a Rauscedo, D'Andrea Dave e Gerolin Greta.



Matrimonio celebrato il 21 ottobre 2023 in municipio a San Giorgio della Richinvelda tra D'Andrea Sergio e Matzkevic Natalia.

Battesimi



Moretti Mathias di Moretti Daniele e Bortolus Sabina, battezzato a Rauscedo il 5 novembre 2023.



Battesimo di Christian del Puppo celebratosi domenica 17 settembre nella chiesa di Rauscedo. Genitori Stefano del Puppo, Elisa Pancino. Madrina Erika Fornasier Padrino Luca Pancino.



Fornasier Chloe di Damiano e Sanavro Francesca. Battesimo a Rauscedo il 21 maggio 2023. Nata il 4 aprile 2022.



Battesimo di Ongaro Lucas il 24 settembre 2023.



4 dicembre 2022, Battesimo Elia D'Andrea di Giorgio e Anna Galassi residenti a Rauscedo.



8 dicembre 2022, Battesimo di Anna Chivilò di Matteo e De Pauli Federica celebrato nel duomo di Valvasone.

Defunti della parrocchia



Emma D'Andrea
9 - 12 - 2022



Aldo Buttazzoni
12 - 12 - 2022



Venanzio Fornasier
13 - 02 - 2023



Giuditta D'Andrea
21 - 05 - 2023



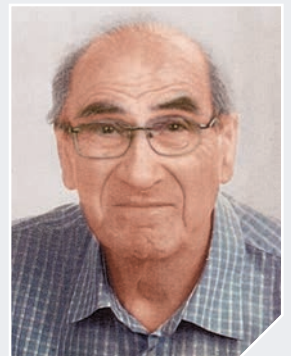
Antonio Sacilotto
27 - 05 - 2023



Aldo D'Andrea (Notul)
26 - 07 - 2023



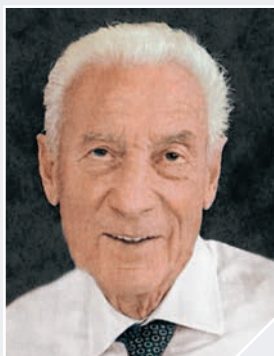
Giovannina D'Andrea
3 - 08 - 2023



Lorenzo Ronzani
9 - 09 - 2023



Lilia Regina Biasutti (Mirella)
14 - 09 - 2023



Luciano Cristofoli
23 - 09 - 2023



Luigi Leon di anni
8 - 10 - 2023



Carolina Callegari
14 - 11 - 2023



Marcolina D'Andrea
Rauscedo 14 - 10 - 2023



Primina D'Andrea ved Runfola
Siena 9 - 03 - 2023

D'Andrea Primina defunta l' 08.03.2023 (anni 71)
la mamma D'Andrea Marcolina defunta il 14.10.2023 (anni 96)

Dimorate dove il tempo
non ha confine,
nell'azzurro cielo infinito,
dove i giardini sono sempre in fiore.
Vivete nel mio cuore...
ricordi di tempi passati,
momenti di gioia e dolore,
di rimpianti e nostalgia,
di un immenso amore.

Beatrice

Defunti Fuori Parrocchia

D' Andrea Mauro "Parigi"
deceduto in Francia il 17 gennaio

D'Andrea Alfio Orfeo (anni 86)
deceduto in Australia in aprile

Fornasier Umberto (anni 94)
deceduto in Canada in aprile

Basso Luigia (anni 83)
deceduta a Milano in agosto



D'Andrea Paola
31 - 12 - 2022
a Codroipo



Gino Moretti
25 - 06 - 2023
a Udine



Anna Fornasier
ved. Canor di anni 96
Fagagna
26 - 10 - 2023



D'Andrea Lidia
figlia di D'Andrea Gino
1945 - 2023
deceduta in Argentina
in novembre



Fulvio D'Andrea
di anni 70.
Pordenone
9 - 12 - 2023

ANNIVERSARIO
50 ANNI
DELLA MORTE



D'Andrea Luigi
Morto il 18/02/1973
a 33 anni



voci di
Domanins

Compleanni



103 Anni!!

Angela Corvezzo nata il 25 novembre 1920
Prima di 18 fratelli, madre di 6 figli che le regalano 13 nipoti e, a loro volta, 14 bisnipoti.
Auguri da tutti i tuoi cari!



Nelly Ciscomani ha festeggiato 91 anni insieme ai nipoti.



Ottantesimo compleanno per Germano Bortolin nella foto con i parenti del Venezuela.





Il 14 febbraio ha compiuto 80 anni Marcolina Pietro, da anni residente a Campagna di Maniago, ma sempre legato a Domanins, suo paese di origine. Qui nella foto è con gli adorati nipoti Ruben, Gloria e Viola.



Gino Col ha bruciato un'altra tappa

Settant'anni incominciano a pesare nella vita però si cerca sempre di amalgamare è una tappa non un traguardo. Il valore di una persona si misura in ciò che è capace di dare e non in ciò che è capace di prendere, una vita di dedizione alla famiglia al lavoro e soprattutto al mondo del volontariato dove ancora attivo, ha imparato che la programmazione nel tempo non esiste perché sono i momenti che te lo dimostrano. Gli insegnamenti delle vecchie generazioni lo hanno aiutato a crescere e qualche volta riflettere ti fa capire che non si è eterni.

La famiglia ha pensato bene di fargli una sorpresa cioè un pranzo nella sede degli alpini di San Giorgio con un contorno di ottanta persone fra amici e parenti, il pranzo è stato preparato dai figli Emanuele e Simone sotto la supervisione di Rosalba cioè la mamma che quest'ultima ha un carisma da fare invidia a chiunque, con la forza d'animo è riuscita a superare certe circostanze che tutti sanno, per Gino è stata una gratificazione immensa uomo di poche parole ma schiette.

Adesso che sto scrivendo queste quattro righe mi ritorna in mente questa frase che lui non le dice a caso "nella vita non contano i passi che fai ne le scarpe che porti ma le impronte che lasci" e di queste Gino tuttora ne sta lasciando tante, un grazie particolare alle persone che durante il pranzo hanno servito in tavola, agli alpini per la sala e anche a Lessio Lino che si adopera sempre per la buona riuscita delle feste.

I tuoi amici ma soprattutto Emanuele, Simone e Rosalba ti augurano ancora tanti anni di serenità e armonia... Grazie Gino amico d sempre.



La neo nonna con in braccio il piccolo Lian attorniata dalle sorelle Vittorina e Loretta

UN BEL TRIS

Lunedì 26 dicembre 2022 eravamo in tanti in uno storico locale di Rivignano per festeggiare tre traguardi importanti raggiunti dalla nostra amica Patrizia De Monte: il suo sessantesimo anno di età, il fatto di essere andata in pensione ma, soprattutto, il traguardo che ogni madre si augura di raggiungere, essere diventata nonna del piccolo Lian. Complimenti Patty.

E' stata veramente una bella giornata e l'atmosfera natalizia l'ha resa ancora più stupenda. A questo punto non mi resta che ringraziarti per l'invito e augurarti nuovi traguardi.

Uno dei tanti presenti

Matrimoni



Matrimonio di Alice Tesolin (nativa di Domanins) e Luca Badain a Valvasone il 23 settembre 2023



Matrimonio Piergiacomo Marcolina e Karen Avoledo il 21 maggio 2023 a Domanins.

Laurea



Denis Egger, laureato in Viticoltura ed Enologia presso l'Università degli studi di Udine il 21 luglio 2023.

Incontro con gente di Domanins: Silvio Petracca



Defunti della nostra parrocchia



Umberto Soldai
di anni 85, Domanins
11 - 02 - 2023



Italia De Candido
ved. Leon, di anni 95,
Domanins, 22 - 03 - 2023



Donato geom. Venier
di anni 98,
Domanins, 29 - 03 - 2023



Norma Conte ved. Leon,
di anni 92,
Domanins, 9 - 04 - 2023



Benito Lenarduzzi
di anni 86,
Domanins, 15 - 05 - 2023



Lucia Guazzoni
di anni 77, Domanins,
9 - 06 - 2023



Pierluigi Bratti
di anni 59,
Domanins, 28 - 07 - 2023



Sergio Pellegrin
Domanins, 10 - 08 - 2023



Derio De Candido
di anni 80,
Domanins, 17 - 08 - 2023



Elisabetta Vendrame
in Pagnucco, di anni 54,
Domanins, 4 - 09 - 2023



Diego Lenarduzzi,
di anni 73,
Domanins, 10 - 10 - 2023



Ada Tramontin
ved. Zanetti, di anni 93,
Domanins, 3 - 11 - 2023

Defunti fuori parrocchia

Venier Gisella ved. Bucci (anni 91) deceduta a Milano l' 8 gennaio 2023

Bisutti Maria (anni 91) deceduta in Venezuela in febbraio

Ciscomani Rita (sorella di Nelli) deceduta a Pordenone il 16 marzo

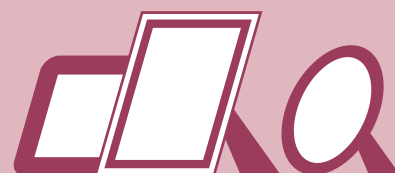
Basso Alberta ved. Basso deceduta a Pordenone il 28 aprile

Di Carlo Agnese in Conte (anni 85) deceduta in Australia

Fiorenza Luchini in Zavagno di anni 81 residente a San Daniele del Friuli (Ud) deceduta nel 2022 a Gemona del Friuli (Ud)



Foto d'altri tempi



Operai della fornace Crovatto negli anni Sessanta



Buone Feste!

